

### Gargantua 🍥



Notiziario della Biblioteca di Gressan N. 3 - 2021 Pubblicazione quadrimestrale

Direzione e redazione Biblioteca Comunale Tor de Saint Anselme Fraz. La Bagne n. 15 11020 GRESSAN (AO) Tel. 0165 250946

**Direzione responsabile** Piero Minuzzo

Registrazione al Tribunale di Aosta n. 14/97 del 21.11.1997

**Impaginazione e stampa** Tipografia Valdostana Srl Aosta

Materiale fotografico: a cura di Roger Berthod

In copertina: Spettacolo di Livio Viano "Le avventure di Pinocchio"

**Quarta di copertina:** Locandine degli eventi Estate-Autunno 2021

**Contributi fotografici:** Davide Verthuy, Dora Contrasto

## In questo numero

Editoriale	1
Biblioteca: le novità	2
Quelli della Torre: plaisir de lire	5
Scaffale Libri	6
Scaffale Libri & Dvd	7
Il filmeur: intervista a Michelangelo Buffa	8
Mozart è Mozart	10
Graphic novel: ultimi arrivi	12
Fare Scuola con Pinocchio	14
Aosta Iacta Est chez nous	16
Charlotte Bonin e le sue Paralimpiadi	18
Tutto sommato non male!	20
La sindrome Long-Covid: aspetti psicologici	21
La Natura, una grande Farmacia	24
Grandi Progetti per Pila	26
Nomi che parlano	28
Gargantua in Valle d'Aosta	32
La Trama dell'Acqua. Intrecci ecosostenibili tra acqua e corpo	34
Giuliana Cuneaz, prima valdostana nella collezione del Quirinale	37
"Settembre in musica"	40
Il Comune informa	42
Gressan - Cason Del Coston: un passato comune	44
Insieme si Può	46
#ipresepidigressan - 2ª Edizione	47
Alla scoperta di Jovençan. Découvrir Châtelair	48
I nostri appuntamenti / Contatti	

## **EDITORIALE**

### di Elisabetta Dugros

In un anno di amministrazione si imparano tante cose.

Innanzitutto si entra a far parte di organi istituzionali come la Giunta, il Consiglio, l'Assessorato, che prevedono funzioni e compiti diversi per quanto complementari: la Giunta delibera, il Consiglio approva, l'Assessore propone.

Contemporaneamente, e con più fatica, si inizia a intravedere e a conoscere la grande macchina burocratica: il ruolo degli uffici, chi fa che cosa, l'iter che ogni attività deve compiere prima di giungere a compimento, appunto; iter che impeqna segretari, ragionieri, tecnici, geometri, architetti, cantonieri e vigili a seconda che si parli di manifestazioni, corsi, appalti, lavori pubblici... Iter dell'amministrazione comunale che sottostà a leggi dello Stato italiano, a volte contraddittorie. più restrittive o più permissive a seconda dei casi. Passaggio, questo, che rende difficile capire a chi sta fuori certe scelte amministrative che scelte non sono, ma che sono semplici applicazioni di leggi e decreti ministeriali, di difficile comprensione, appunto.

Si impara che l'amministratore è un ruolo impegnativo e complesso. In italiano il verbo "amministrare" significa "curare l'andamento di attività o di beni, in modo da garantirne l'efficienza e il rendimento", significa "distribuire con oculatezza" e ancora "seguire una linea di condotta in vista di un risultato". Ma soprattutto è l'etimologia del termine che sottolinea quale sia davvero il ruolo dell'amministratore, che è quello del minister, del servitore, dell'aiutante, appunto.

Ed è un ruolo che prevede un impegno importante, di tempo e di energie, una capacità di ascolto, di umiltà, e, non ultimo, la consapevolezza di essere un portavoce di esigenze non personali ma comunitarie. Perché è la comunità ad essere soggetto ed oggetto al tempo stesso dell'attività amministrativa: l'azione amministrativa parte dalla comunità e alla comunità stessa torna.

E dunque ben vengano le proposte dei cittadini che si interessano perché si faccia un corso di ginnastica per gli anziani o un laboratorio ricreativo per i bambini, ben venga la condivisione dei progetti con le associazioni del territorio o con l'albo dei volontari, ben vengano gli eventi di aggregazione sociale, che, in un tempo in cui l'esclusione sociale è un rischio concreto, fanno incontrare le persone e offrono spazi di condivisione, ben vengano i progetti che "fanno comunità", i presepi, i corsi, gli eventi, le riunioni, interminabili a volte, perché la comunità si realizzi.

In copertina la foto di Pinocchio, spettacolo teatrale della compagnia Teatro di Aosta di Livio Viano, racconta di una giornata dedicata ai piccoli del Paese: uno spettacolo teatrale per immaginare, per intravedere oltre; sul retro le locandine degli eventi vissuti nel nostro Comune, organizzati dalla Commissione della Biblioteca e dal Comune: spettacoli musicali, rassegne culturali, laboratori per bambini, giochi e attività pensati e calati nel territorio, per tutte le stagioni, per tutte le età.

A far amministrazione si impara che l'importante è la squadra, non il singolo. Come in una grande famiglia, ognuno porta un pezzo e insieme si costruisce il tutto.

E si impara la gioia della condivisione, del sentirsi parte di qualcosa di più grande del sé. E questa è una conquista sancita e difesa dalla nostra Costituzione e che personalmente auguro ad ogni concittadino. Buon Gressan.

## LE NOVITÀ

Rubrica di Nicoletta Dabaz

# ALBERTO MAGGI Botte e risposte - Come reagire quando la vita ci interroga - 2021 Garzanti

"In Italia dai tempi di David Maria Turoldo, nessuno riusciva a leggere con tale forza i testi sacri del cristianesimo".

Così il teologo Vito Mancuso dice di Alberto Maggi, frate dell'Ordine dei Servi di Maria e autore di questo saggio, uscito da poco in libreria, dopo la pubblicazione di altri titoli importanti quali Come leggere il Vangelo e non perdere la fede, La verità ci rende liberi e tanti altri.

Il libro è dedicato a Carla Fracci, che fu grande amica di Maggi nonché appassionata lettrice di tutte le sue opere. Proprio a lei si deve il titolo *Botte e risposte.* La scelta è particolarmente azzeccata e fa riferimento all'idea che Gesù nel Vangelo fornisce risposte nuove a nuove domande, ovvero il suo messaggio, non solo non è mai antiquato, bensì può soddisfare e chiarire questioni di oggi.

Si tratta in effetti di una riflessione profonda sull'attualità del messaggio evangelico. Il filo conduttore di tutto il testo è l'idea che il Vangelo non sia assolutamente un testo vecchio, anzi. "Chi legge il Vangelo ringiovanisce" sostiene Maggi con argomentazioni che si basano sul senso della luce

che la vita stessa di Gesù porta con sé. Chi legge il Vangelo affinerebbe, secondo il frate, un'incredibile capacità di discernimento tra il bene e il male, diventerebbe per lui immediato saper riconoscere il lupo travestito da agnello e avvertirebbe, più facilmente di altri, il pericolo.



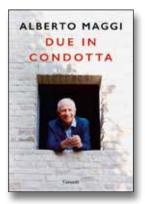
Gli argomenti affrontati nel testo sono molteplici: si parla della situazione dei migranti, si affronta il tema della pandemia, del potere politico, delle difficoltà



e degli errori della Chiesa nella storia fino a oggi; c'è poi un'analisi interessantissima della logica di Dio, completamente opposta a quella degli uomini, perché Lui ha uno sguardo differente: il Signore valorizza quel che gli uomini disprezzano, fa fiorire la vita dove sembra ci siano solo rovine e quel che il mondo scarta il Creatore lo adopera per realizzare il suo progetto sulla creazione.

Qualsiasi tematica viene affrontata secondo un approccio delicato e rispettoso ma sempre assolutamente veritiero.

Alberto Maggi, oltre che frate dell'ordine di Maria, è teologo e biblista. Ha studiato nelle Pontificie Facoltà Teologiche Marianum e Gregoriana di Roma e all'École Biblique et Archéologique française di Gerusalemme. Fondatore del Centro Studi Biblici 'G. Vannucci' in provincia di Macerata, divulga quotidianamente la Parola di Dio al servizio di verità, libertà e giustizia con i suoi libri, le sue omelie e i suoi interventi sui social network, dove ogni settimana commenta il Vangelo della domenica.





### LEONARDO SCIASCIA Una storia semplice - 1989 Adelphi

Cent'anni fa, nel gennaio del 1921, nasceva Leonardo Sciascia: grandissimo scrittore, giornalista, saggista, drammaturgo e insegnante.

Nella nostra biblioteca possiamo trovare alcune tra le sue opere più note, come ad esempio *Il giorno della civetta*, A ciascuno il suo, *Il teatro della memoria*.

E poi Una storia semplice.

Si tratta di un romanzo giallo del 1989, edito da Adelphi, ambientato in Sicilia, strettamente legato all'attualità e ispirato a un fatto realmente accaduto: il furto di un quadro di Caravaggio.

Attenzione: il titolo potrebbe trarci in inganno. La trama di *Una storia semplice* è, infatti, una storia tutt'altro che semplice e lineare.

Si parte da una telefonata al commissariato che segnala l'ipotesi di un suicidio; ben presto si scopre che si tratta invece di un vero e proprio omicidio. Sulla scrivania dove è accasciato il corpo della vittima, il brigadiere Roccella, che si occupa del caso, trova il primo indizio: un foglio con la scritta "Ho trovato". Le indagini continuano e si decide di perlustrare tutta l'abitazione con grande accuratezza

Con un ritmo incalzante e pieno di tensione, la storia si dilata e si aggroviglia sempre più in un crescendo di colpi di scena: dal furto di un quadro di altissimo valore, al professore amico del brigadiere che riesce a recuperare lettere autografe di Garibaldi e Pirandello spedite a suo nonno, a un semaforo di una via ferroviaria che rimane misteriosamente rosso per un tempo infinito e la successiva scoperta dell'uccisione del capotreno e di un manovale...

Mentre assiste via via alla rapida moltiplicazione dei fatti, chi legge percepisce il tempo che scorre veloce e che lascia poco spazio alla possibilità di arrivare alla verità. Il brigadiere Roccella è il personaggio chiave del romanzo, colui che incarna la volontà di fare chiarezza e giustizia. È colui che vuole "ancora una volta scandagliare scrupolosamente le possibilità che forse ancora restano alla giustizia".

Gli ingredienti che fanno di questo romanzo poliziesco un capolavoro sono l'omicidio, il furto di un

oggetto di altissimo valore, la droga e la Mafia che fanno da sfondo a questa storia complicatissima, l'ennesimo caso di corruzione e violenza che viene insabbiato.

Così come scrittori della levatura di Camilleri e Saviano, Sciascia ha portato avanti con coraggio e coerenza la sua



battaglia contro la criminalità e la Mafia attraverso la letteratura, convinto che simili fenomeni, tipicamente siciliani ma ormai notoriamente diffusi anche oltre confine, si possano combattere solo ed esclusivamente con la cultura e l'educazione.

Leonardo Sciascia nasce in provincia di Agrigento, a Racalmuto, l'8 Gennaio del 1921 da una famiglia della piccola borghesia locale. Studia a Caltanissetta, all'Istituto Magistrale dove ottiene nel 1941 il diploma di maestro elementare.

Il suo primo lavoro è come impiegato all'Ammasso del grano a Racalmuto.

Nel 1944 Leonardo Sciascia sposa Maria Andronico e nel 1949 inizia ad insegnare nella scuola elementare del suo paese. Contemporaneamente si dedica all'attività letteraria pubblicando scritti critici e le prime operette; collabora con l'editore di Caltanisetta Salvatore Sciascia e con la rivista "Galleria". Il primo libro di Leonardo Sciascia dal titolo "Le favole della dittatura" viene pubblicato nel 1950



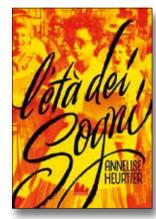


### ANNELISE HEURTIE L'età dei sogni - 2018 Gallucci

Il romanzo della Heurtier, uscito nel 2018 e candidato al premio Strega nella categoria ragazzi 11+, parte da una vicenda vera: esso si ispira infatti alla storia dei primi nove studenti neri, i Little Rock Nine, che nel 1957 in Arkansas, USA, furono ammessi in un liceo di bianchi, nonostante la segregazione razziale fosse ancora ampiamente diffusa. Il fatto destò un certo scandalo tra i cittadini e i nove ragazzi, che inizialmente non riuscirono ad accedere all'Istituto a causa delle gravi discriminazioni che subirono, per poter frequentare il liceo dovettero attendere il provvidenziale intervento del presidente Eisenhower, che, non solo, firmò la legge per promuovere il diritto di voto per tutti gli afroamericani, ma trasformò la Guardia Nazionale in un corpo federale, obbligandola a scortare i nove ragazzi a scuola.

Le voci narranti che si alternano nella storia, capitolo dopo capitolo, sono due: Molly Costello, personaggio ispirato alla figura di Melba Pattillo, attivista e giornalista statunitense di colore, e Grace Anderson. La prima è nera, la seconda è bianca. Entrambe quindicenni, vivono situazioni diametralmente opposte: Molly porta sull'anima i segni della segregazione razziale fatta di continue meschinità e umiliazioni; Grace, invece, grazie alla sua pelle bianca come la luna e alla sua condizione sociale benestante, è la reginetta della scuola, appassionata di moda e ammirata da tutti i ragazzi che la conoscono.

La descrizione delle loro vite, che si alterna tra una pagina e l'altra, dipinge per Molly un anno scolastico difficilissimo, quasi infernale, pieno di angherie e soprusi; un'esperienza durissima la sua, fatta di incomprensioni, attacchi gratuiti e solitudine. Per Grace si delinea, in-



vece, un cambiamento graduale: all'inizio è razzista, come tutti, poi grazie alla conoscenza di Molly e al suo esempio di guerriera infaticabile che lotta per demolire i pregiudizi contro gli afroamericani e ottenere finalmente il rispetto che è dovuto a ogni uomo, bianco o nero che sia, cambia la sua visione sulla vita e sugli altri, si allontana dal conformismo a cui è abituata per iniziare a pensare in modo più obiettivo con la sua testa.

Così si è pronunciato il Comitato scientifico del Premio Strega dopo aver letto il libro:

L'età dei sogni è un romanzo intenso e struggente, capace di suscitare uno sdegno profondo e di spingere chi legge, una volta finito il libro, a uscire per strada per fare del mondo un luogo migliore. (...) Annelise Heurtier si ispira a fatti realmente accaduti per raccontare una storia antisegregazionista, che grazie a una lingua efficace e a un ritmo incalzante scava nel profondo della storia recente degli Stati Uniti e lascia un segno indelebile nell'anima del lettore.







## QUELLI DELLA TORRE: PLAISIR DE LIRE

di Agnese Vierin

Lire: suivre des yeux en identifiant des caractères, une écriture; déchiffrer, comprendre; discerner... Voilà la définition que Le Robert collège donne du verbe Lire.

Mais est-ce lire n'est que pure action technique? Absolument pas!

Il ne faut pas confondre le simple fait de lire avec la lecture plaisir. Il existe une grande différence entre lire l'étiquette d'une boîte de dentifrice, un procès-verbal de contravention ou la recherche d'une adresse sur l'annuaire du téléphone avec la lecture d'un roman ou d'un livre de poésie et pourquoi pas d'un essai sur les insectes.

Lire pour le plaisir, ça nous permet de nous détendre, de combattre notre solitude, de nous faire notre propre cinéma.

Lire pour le plaisir de lire, c'est changer le monde, notre monde à nous, c'est choisir quand, à quel endroit vivre notre voyage. La lecture devient alors la porte à travers laquelle on peut se confronter avec d'autres mondes, cultures et habitudes. Lire pour s'évader.

La lecture est un enrichissement et elle l'est encore plus quand on décide de le faire dans une langue autre, une langue qui n'est pas notre langue maternelle, mais qui est notre langue de culture ou celle dont nous aimons les sons, la musique et la structure ou encore celle que nous décidons d'utiliser pour entreprendre notre voyage de lecture.

Pourquoi choisir de lire en français?

Personnellement, lire en français c'est avant tout maintenir la connaissance d'une langue apprise et enseignée dès le plus jeune âge. Il s'agit de maintenir un lien avec la culture de mes ancêtres. De plus, ça représente également une possibilité de voir le monde autrement, de m'envoler vers d'autres horizons et ressentir un peu de bonheur. Le groupe de lecture de notre bibliotheque communale nous permet de vivre tout ça. On se retrouve une fois par mois et on partage les émotions que chacun de nous a vécues en s'approchant d'une lecture "plaisante". Il s'agit d'un moment enrichissant et envoûtant.

Permettez-moi, alors, de terminer en citant une phrase de Daniel Pennac que j'ai découverte en me promenant dans le merveilleux monde de la lecture: "Le temps de lire, comme le temps d'aimer, dilate le temps de vivre".

Bonne lecture à toutes et à tous!



## FRED VARGAS UN LIEU INCERTAIN - 2008

«Le commissaire Adamsberg pensait que ses trois jours à Londres se résumeraient à ce colloque de flics auquel on l'avait convié. Il n'imaginait certainement pas trouver une vingtaine de chaussures et de pieds coupés, soigneusement alignés, en face des portes du cimetière de Highqate!

Tandis que l'enquête anglaise débute, les Français rentrent au pays et se retrouvent confrontés à un terrible massacre dans un pavillon de banlieue. Un premier coupable un peu trop idéal, un lien possible entre les deux affaires... Jusqu'où cette enquête entraînera-t-elle Adamsberg ?»

### Scaffale Libri



















































### Scaffale Libri & DVD















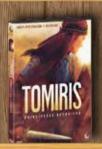




































# IL FILMEUR: INTERVISTA A MICHELANGELO BUFFA

di Elisabetta Dugros



Frontdoc è un festival internazionale di documentari dedicato al tema dei confini, in senso geografico, politico, sociale, culturale e ai film che esplorano nuove frontiere fra il genere documentario e altri mezzi espressivi. Il festival è organizzato da APA Vd'A, l'associazione dei professionisti dell'audiovisivo della Valle d'Aosta: un festival per registi organizzato collettivamente da un gruppo di registi. Quest'anno l'edizione si apre con "Il Filmeur", di Daniele Mantione, documentario intorno alla figura di Michelangelo Buffa, uno dei maggiori protagonisti della scena cinematografica valdostana.

### Buongiorno Michelangelo. Come sei arrivato a definirti ed a essere conosciuto come il Filmeur, quali sono le tappe del tuo percorso cinematografico?

Semplicemente per il fatto che non mi identifico con il filmaker, come fanno tutti oggi, perché il filmaker ha dei requisiti tecnici fondamenti che io non ho, perché me ne frego della tecnica, non mi interessa se c'è una sfocatura, un colore di troppo. Quello che mi interessa è la materialità dell'immagine, l'immagine che fa resistenza. È il contrario di quello che succede oggi, oggi si tende alla trasparenza assoluta, le "ombre" che vedi

sullo schermo sono reali, le hai davanti a te, non c'è più la mediazione dell'immagine. Quindi, quando mi hanno chiesto "se non sei un filmaker, cosa sei?" Ho risposto che sono un "filmeur" perché rima con flaneur e con tanti altri termini francesi che mi piacciono e quindi filmeur è perfetto per me, perché sono un soggetto libero, non devo rendere conto a nessuno, né all'industria, né ai produttori, faccio un cinema "de poche", cinema tascabile che è buono per tutte le giornate.

## Un tuo amico caro ha detto che il cinema è per te il filo di Arianna. Mi spieghi meglio?

È un caro amico francese di Bordeaux, credo che intendesse il cinema degli altri, il cinema di finzione, il grande cinema. Ed è stato per me il filo di Arianna perché io ho interpretato il mondo attraverso il cinema, il cinema era la porta di ingresso verso il mondo, un po' come Moravia diceva di Dostoevskij, che leggeva il mondo attraverso il delitto, Moravia stesso leggeva il mondo attraverso l'erotismo.

# Avevo pensato fosse per te il filo attraverso cui tornare alla realtà, il tuo sguardo sbarrato sul mondo e sugli altri attraverso la telecamera fosse il linguaggio per stare al mondo.

È vero... Certo, io adoro filmare la realtà, anche se la realtà non sarà mai riproducibile, perché la realtà è qualcosa di assoluto, fanno tanti tentativi per registrare l'immagine, il suono, colori, ma rimane sempre un margine di irrisolutezza. Io mi pongo nei confronti della realtà come uno che contempla, in uno stato di attesa, di ascolto; non voglio interferire con la realtà che è già così assoluta, bellissima, non ha bisogno di interpretazioni. Io risalgo ai fratelli Lumières che mettevano la cinepresa davanti a qualcuno che faceva qualcosa e in 50 secondi facevano il film sulla realtà. Oggi la realtà non c'è più, è tutta finzione, oggi tutto è manipolato; con la fotografia digitale non sei neppure più sicuro di quello che vedi, un giorno il personaggio c'è, un giorno viene artificialmente

### IL MIO DECALOGO DEL FILMEUR

- Cerco ciò che si nasconde dietro l'apparenza della "realtà".
- 2. Voglio essere totalmente soggettivo, la cosiddetta oggettività non credo esista.
- 3. Le immagini sono immagini, quindi sono materia, fanno resistenza contro ogni violenza spinta verso la trasparenza. L'immagine che vive di sola trasparenza è ingannevole.
- 4. Non ci sono regole a cui attenersi se non per trasgredirle con cognizione di causa. L'invenzione mai gratuita deve operare in totale libertà.
- 5. I media, le immagini istituzionali, quelle dei grandi apparati del consenso, creano immagini "morte", poiché ripetono standard di forma e di senso. Confezionano, rendendola asettica, una realtà che così non è più tale.
- 6. Fra immagini e parole c'è di mezzo il mare. Le parole zittiscono le immagini. Sono la museruola delle immagini. Le parole tolgono senso e danno significato, impoveriscono.
- Le immagini sono un sistema di linguaggio analogico figurativo. Hanno un valore e una funzione simbolica.
- 8. Le immagini d'archivio sono come la bella addormentata nel bosco: bisogna saperle baciare per farle rivivere. Il bacio può essere una musica, ma anch'essa come la parola va misurata poiché condiziona il senso delle immagini.
- 9. Filmo solo ciò che conosco veramente.
- **10.** Il mio cinema è un cinema de poche, filmo in qualsiasi momento l'animo lo richieda. Sono un filmeur.

tolto. Io mi illudo che sia possibile che l'immagine garantisca ancora qualcosa, cioè la riproduzione della realtà così come è che sullo schermo diventa un'altra cosa. È una cosa straordinaria. Registrare la realtà vuol dire registrare secondo per secondo il movimento che in realtà nella pellicola non esiste: è tutto un trucco.

### È quasi un paradosso, la realtà la soggettività l'assoluto e l'irresoluto l'interpretazione che cambia e manipola. È tutto e il contrario di tutto. Che cosa ha voluto dire per te e per il tuo cinema vivere in Valle d'Aosta?

In Valle d'Aosta ci sono stato, ormai sono a fine carriera, un po' stretto, le possibilità erano poche. Faccio a settanta anni quello che avrei dovuto fare a trenta, quarant'anni. Ho fotografato per vent'anni la natura, dal Duemila al 2020 ma è tutto nei cassetti.

## È vero anche che la Valle d'Aosta ti ha offerto un certo tipo di realtà...

Certo, la natura in Valle è ancora meravigliosa. Fino a quando non lo so, perché c'è sempre una ruspa nel bosco.

### Progetti per il futuro?

Vorrei fare uscire tutto il materiale accumulato nei cassetti, vorrei mostrare fotografie, filmati, collages, mandala, acquerelli. Mi piacerebbe fare una personale dove mostro quello che ho fatto.

### Qual è il fil rouge?

Il fil rouge è il tentativo di capire che cosa è la vita, che cosa è il mondo, il fil rouge è la riflessione su quello che chiamiamo la realtà ma che di reale non ha proprio niente. È tutto un mistero.

### Hai anche scritto di cinema, è uscito un libro edito da End?

È uscito un libro che raccoglie gran parte dei miei articoli di cinema; io ho scritto di cinema dal 1970 al 1985, per quindici anni. Io ho sempre parlato bene dei film, non ho mai fatto una critica per dire male, mi astenevo semplicemente dal parlarne. Poi, dagli anni '80 i film da salvare erano pochi...

### Vai ancora al cinema?

Ci vado per curiosità, ma non mi aspetto più niente. Il cinema è morto... nel senso che la faccia più conosciuta e più invadente del cinema è quella del divismo, dei racconti fantastici, dei fumetti.

Non esistono più gli autori, non c'è più Fellini, non c'è più Buňuel, non c'è più Bergman.

Il cinema è un'arte, non un passatempo. Proprio perché è un'arte, è una chiave per capire il mondo.

## Mozart è Mozart

di Paolo Salomone





Meraviglioso, universale, sorprendente, insolito, curioso, grandioso, semplice, infantile, galante, voluttuoso, inquietante, romantico, affettuoso, audace, irrequieto, apollineo, demoniaco, delicato, femmineo, angelico, malizioso, magico, assurdo, misterioso...

Ecco Mozart, ecco il Mozart ritrovato nelle parole di musicisti, musicologi, amanti dei suoni: il Mozart di tutti noi. Ma:

"Poiché le passioni anche violente non devono mai arrivare fino al disgusto, così pure la musica, anche nel momento più terribile, non deve mai offendere l'orecchio, ma sempre far godere e rimanere sempre musica" (Lettera di Mozart, 26 settembre 1781 – esattamente 240 anni prima della data del concerto tenutosi a Gressan... - coincidenze...?) Attenti:

Mozart "non è né demoniaco, né trascendentale; il suo regno è di questa terra" ci invita a riflettere Ferruccio Busoni, compositore e virtuoso del pia-

noforte. "La musica nasceva da lui come il soffio stesso della vita" conclude con chiarezza e lungimiranza Clifford Curzon, pianista britannico, indimenticabile interprete mozartiano.

Il Requiem é organizzato in una serie di brani (12 per l'esattezza) la cui durata varia per ciascuno da un minimo di un minuto e mezzo a un massimo di circa 4 minuti. La gran parte dei brani è lunga intorno ai tre minuti o poco più. Questo per dire che ciascuna sequenza di cui il Requiem intero è composto ha la durata (grosso modo) di una ... canzonetta. Infatti, bene sanno gli autori di canzonette che raramente si discostano dai 3 - 4 minuti per ogni loro composizione: è il tempo d'attenzione più azzeccato: più corta, lascia sovente l'ascoltatore insoddisfatto (a bocca asciutta); più lunga, l'ascolto diventa gravoso e il piacere di ascoltare può trasformarsi in un impegnativo lavoro. La memoria umana, nei 3, 4, 5 minuti ci si ritrova pienamente.

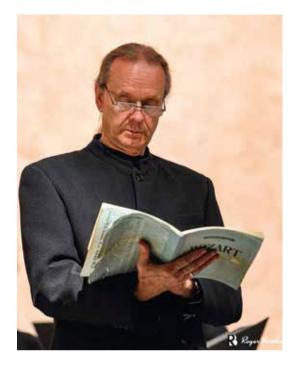
Per questi motivi, per chi non avesse dimestichezza con la musica classica e con i suoi tempi prolungati, dilatati, proponiamo l'ascolto un brano alla volta, partendo dal primo.

### **INTROITUS**

Il brano d'apertura, inizia lento, con un ritmo un po' claudicante, sicuramente solenne, sul quale si posano poche note calme eseguite dal corno di bassetto, sorta di clarinetto basso, strumento molto caro a Mozart, tanto caro da essere da lui utilizzato per introdurre l'intero Requiem. Pochi istanti di ascolto e compaiono "forte" quattro accordi e... tre colpi di timpano (fate attenzione ai timpani, li ritroverete sempre nei momenti più espressivi, per segnare e dare forza al racconto musicale) che introducono l'ingresso del coro. un coro potente, grandioso. Il discorso procede e ancora i timpani, a circa un minuto e mezzo dall'inizio, segnano un cambio di espressività: "et lux perpetua" cantano all'unisono le quattro voci del coro e la luce irrompe nel Requiem, col rischio di restarne abbagliati. Ma non c'è tempo per fermarci a vagheggiare, i suoni sembrano acquietarsi e subito si inserisce la voce sola del soprano: semplice, affettuosa: "Te decet hymnus, Deus, in Sion," (A te si addice la lode. Signore, in Sion,). La nostra attenzione si sposta dalla grande orchestra e dalla coinvolgente coralità, all'intimità della voce sola, dalla massa al singolo. Una parentesi di serenità che subito viene allontanata dal ritorno di un "tutti" a ritmo incalzante: "Exaudi orationem meam" (Ascoltami, Signore!). Son passati due minuti e mezzo, siamo a poco più di metà percorso. Ritornano le parole dell'inizio, ritornano le stesse atmosfere sonore, ma con un linguaggio più ricco e articolato: in Mozart mai nulla si ripete identico. Attenzione! Ritorna la "lux perpetua" e riappaiono i timpani a sottolinearne l'immanenza, la concretezza. 4 minuti e 44 secondi (poco più, poco meno a seconda dei direttori che hanno concertato il brano che stiamo ascoltando) e l'Introitus si conclude non senza il ritmo lento scandito da sei colpi dei famosi timpani...

Attacca subito un incalzante Kyrie e il Requiem prosegue il suo cammino.

E pensare che soltanto questo brano di apertura e il successivo Kyrie sono opera integrale di Mozart. Infatti, l'opera fu conclusa dall'allievo Franz Xaver



Süssmayer sulla base degli appunti di Mozart. Per restare nel magico e inquietante mondo mozartiano, non sarà mai possibile tracciare un netto confine tra le parti che sono sicuramente della mano di Mozart e quelle integrate dal Süssmayer: qui c'è realmente un velo di mistero che non potrà mai essere del tutto sollevato.

Ora, se ci è piaciuto Mozart, possiamo continuare a conoscerlo ascoltando una sequenza alla volta, prestando attenzione, confrontando, seguendone gli stimoli, con la voglia di scoprirne i segreti. In internet è facile trovare varie interpretazioni: alcune con filmati, altre con la partitura che scorre sul fondo, altre ancora con immagini scelte (a volte con qualche dubbio sul gusto) da colui che ha voluto "montare il video". Come ben sappiamo, sul web si trova di tutto: il bellissimo e lo schifo fianco a fianco.

Con un po' di pazienza e di voglia di vivere momenti importanti per la nostra vita, crediamo si possa in ultimo arrivare a godersi l'intero Requiem in un sol boccone, e onorare il gigante Mozart, avendocelo un po' più nell'animo. E vi assicuriamo che Mozart è un amico meraviglioso... per tornare al primo aggettivo con il quale abbiamo iniziato a scrivere queste poche righe.

## **ULTIMI ARRIVI**

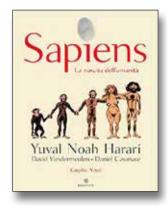
Rubrica di Massimo Cappelli (www.magazine.ubcfumetti.com)

### YUVAL NOAH HARARI; DANIEL CASANAVE, DAVID VANDERMEULEN **Sapiens. La nascita dell'umanità** 2020 Bompiani

La lettura di un'opera come Sapiens - La Nascita dell'Umanità, adattamento a fumetti del saggio del 2011 dello storico israeliano Yuval Noha Harari. realizzato nel 2020 dal belga David Vandermeulen e dal francese Daniel Casanave, rende bene le potenzialità della nona arte come linguaggio non espressamente narrativo. Nonostante difatti l'ingannevole scritta in copertina nell'edizione italiana della Bompiani che inquadra il volume come graphic novel, ci troviamo in realtà quanto più possibile lontano dai classici romanzi grafici, dato che l'opera da cui è tratta, "Breve Storia dell'Umanità", è un vero è proprio saggio di divulgazione scientifica in cui è presentata l'evoluzione delle specie umane, con continui e precisi riferimenti a varie discipline come preistoria, biologia, filosofia, economia e politica.

L'adattamento a fumetti di Vandermeulen e Casanave è particolarmente riuscito, dato che, grazie alla peculiarità del medium fumetto, i due autori riescono a costruire un'opera avvincente, presentando lo stesso Harari come narratore delle vicende, accompagnato dalla giovane Zoe, mi-

scelando trovate umoristiche e dati scientifici. Ecco quindi che l'evoluzione umana viene presentata come un reality show te-



levisivo e le specie umane appaiono in un gioco di carte, e ancora il primo incontro tra sapiens e neanderthal è raffigurato attraverso i capolavori dell'arte moderna, mentre finti annunci pubblicitari illustrano le scoperte che caratterizzano la storia dell'umanità. L'estinzione di alcune specie animali sono raffigurate come un racconto giallo e continui sono i riferimenti e le citazioni alle opere dell'ingegno umano, senza distinzione tra alta e bassa cultura, in un continuo cortocircuito post moderno, attraverso il tempo e la storia.

Numerosi i veri specialisti che accompagnano l'alter ego fumettistico di Harari in questa cavalcata attraverso i millenni, la biologa Saraswati, gli antropologi Dunbar e Yoshita, la geografa Duarte e l'archeologo Klug, tutti rappresentati come personaggi a fumetti, che interagiscono con personaggi storici e inventati, come il dottor Fiction, un vero e proprio supereroe in grado di spiegare l'importanza del mito nelle società umane.

Si tratta di una lettura coinvolgente e appassio-



nante, che va molto al di là del mero adattamento del saggio storico, dato che grazie all'abilità artistica di Vandermeulen e Casanave questa versione a fumetti, nobilitata da un approccio ironico, ha piena dignità scientifica, elementi che le consentono di ottenere anche un ottimo successo di vendite, tanto da meritare un seguito: Sapiens - I Pilastri della Civiltà

### SILVIA VECCHINI, SUALZO Le parole possono tutto - 2021 Il Castoro

Tra le migliori uscite fumettistiche del 2021 non si può non segnalare *Le parole possono tutto*, graphic novel per ragazzi realizzata dalla scrittrice Silvia Vecchini e dall'illustratore Sualzo per l'editore Il Castoro in cui si raccontano le vicende di Sara, adolescente problematica, e dell'incontro fondamentale che le consentirà di sbloccare la sua vita.

Il connubio tra l'eleganza del tratto di Sualzo e la leggerezza narrativa di Vecchini consentono di affrontare con lievità tematiche non proprio facilissime come l'isolamento sociale della protagonista, legato a problemi familiari e ad un trauma difficile da superare e l'isolamento degli anziani nelle case di riposo. In un periodo della sua vita difficile e con la concreta possibilità di perdersi, Sara conosce l'anziano Signor T, misteriosamente appassionato all'alfabeto ebraico, e grazie al suo

involontario sostegno e all'arrivo di una fantastica creatura legata alla mitologica ebraica, riuscirà a ritrovare le parole per riconciliarsi con il suo mondo, riconquistando i propri spazi anche nelle vite delle persone che gli stanno intorno, i suoi tormentati genitori e i suoi co-



etanei, riuscendo anche ad affrontare la prova più dolorosa, l'inevitabile distacco dal suo maestro.

L'alfabeto ebraico, di cui Vecchini a fine libro rivela di essere stata appassionata, diventa allora veicolo di rinascita per Sara, consentendole la possibilità di reinterpretare quello che le sta intorno.

Sualzo accompagna la narrazione in maniera impareggiabile, con la consueta linea chiara, alternando flashback del passato della protagonista, agli episodi della tradizione ebraica fino anche a pregevoli scene in cui Sara si sposta con lo skateboard.

Un'opera per ragazzi intensa e affascinante, perfettamente godibile da tutti i lettori, come è consueto per i due autori, arrivati ormai alla loro quarta collaborazione, dopo *Fiato Sospeso, La Zona Rossa* e *21 Giorni alla Fine del Mondo*, opere premiate e tradotte all'estero.



## FARE SCUOLA CON PINOCCHIO

dei ragazzi di classe quarta di Gressan Capoluogo



In un caldo pomeriggio di settembre, dietro invito dell'Amministrazione Comunale, i bambini delle scuole primarie di Gressan Capoluogo, Jovençan e Chevrot si sono ritrovati tutti insieme (seguendo le regole previste per fronteggiare il problema Covid-19) a vedere lo spettacolo di Livio Viano "Le avventure di Pinocchio".

La storia, che è stata recitata dall'attrice Amandine Delclos, è tratta dalla "Filastrocca di Pinocchio" di Gianni Rodari.

Lo spettacolo, tra rime e musica, raccontava la storia di Pinocchio che, dopo essersi cacciato in una serie di guai, riesce a ritrovare il suo babbo e a diventare un bambino vero.

La crescita personale del burattino è stata raccontata sfogliando le pagine di un libro gigante che mostrava i luoghi della storia. Amandine ha interpretato in modo fantasioso Geppetto, il Gatto e la Volpe, Mangiafuoco, Lucignolo, la Fata Turchina e tutti gli altri personaggi secondari.

Noi bambini ci siamo divertiti e abbiamo capito che non vogliamo trasformarci in somarelli come Pinocchio... Alla fine dello spettacolo le maestre ci hanno fatto fare la foto con il nostro burattino preferito.

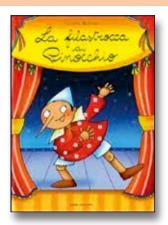
Chloe Luca Alessio

Cecilia Eleonora Thomas

Mathis Alison Mathieu Alexia



# GIANNI RODARI La filastrocca di Pinocchio Edizione illustrata - 2009 Emme Edizioni



Pubblicata per la prima volta a puntate negli anni Cinquanta e costruita attraverso disegni commentati da rime baciate, questa filastrocca rappresenta l'omaggio di Rodari a uno dei personaggi più amati dai ragazzi di tutto il mondo. Fedele al romanzo

ma capace di avvicinarlo alla sensibilità moderna di bambini abituati al racconto per immagini, essa continua da decenni a vincere immancabilmente la sua scommessa: quella di avvicinare anche i lettori più piccoli al capolavoro di Collodi





## **Aosta lacta Est chez nous**

di Christian Tibone





Non si può che partire dicendo "Siamo stati baciati dalla fortuna e aggiungerei... dal Sole"! Quella di sabato 16 ottobre scorso è stata davvero una splendida giornata di sole che ha illuminato e riscaldato il pomeriggio dedicato ai giochi e che si è svolto presso Maison Gargantua. Finalmente dopo un lungo periodo di incertezza la pandemia ha concesso un momento di tregua che ci ha permesso, nel rispetto delle regole previste, di ritrovarci in compagnia e giocare a piccoli gruppi.

Il pomeriggio dedicato al gioco è stato organizzato in collaborazione con Aosta Iacta Est, associazione di volontariato che riunisce e diffonde sul territorio tutto ciò che ruota intorno ai giochi di società, di strategia, di carte. Oltre a numerosi giochi da tavolo messi a disposizione dai volontari di Aosta Iacta Est (tanto per citarne qualcuno Everdell, Slide quest, Immagica...) sono stati disegnati sull'asfalto del piazzale due giochi "di movimento" con cui giocare con i dadi, tanto classici quanto sempre avvincenti : la "campana", conosciutissimo e "Scale e serpenti", una variante anglosassone del gioco dell'oca.







Dopo una rapida scelta, i giocatori, assistititi dai consigli e dalle spiegazioni impartite dai volontari, si sono distribuiti sui differenti tavoli posizionati sul piazzale antistante Maison Gargantua e sui due percorsi e pronti e via... Tutti a giocare! Ad un buon numero di partecipanti che si erano registrati all'iniziativa si sono via via aggiunti altre persone che passando, attratte dai giochi, si sono fermate.

E la citazione dello scrittore Irlandese George Bernard Shaw "L'uomo non smette di giocare perché invecchia ma invecchia perché smette di giocare" si è dimostrata quanto mai "azzeccata", poiché il numeroso gruppo di circa 50 partecipanti è stato davvero eterogeneo, come si direbbe da O a 99 anni, con bambini, ragazzi, adulti di ogni età. È stato davvero un bellissimo pomeriggio d'autunno, in compagnia. Speriamo, perché ci crediamo molto, di poter continuare con altre iniziative di questo tipo anche perché lo sviluppo dell'attività dei giochi, in scatola e in generale, è una delle "Mission" della nostra Biblioteca! Al fine di creare un gruppo ludico invitiamo tutti gli appassionati di giochi di Gressan e Jovençan a manifestare il proprio interesse inviando i propri dati alla mail della biblioteca: biblioteca@comune.gressan.ao.it.



## CHARLOTTE BONIN E LE SUE PARALIMPIADI

di Roger Berthod





È una Charlotte Bonin raggiante e sorridente quella che arriva al nostro appuntamento presso la Biblioteca di Gressan, in sella alla sua splendida bicicletta personalizzata per lei e per la sua gara olimpica. Charlotte, 34 anni, è una triatleta che nella sua carriera vanta 4 titoli italiani assoluti, svariate partecipazioni a Campionati Mondiali ed Europei e ben 2 partecipazioni alle Olimpiadi, precisamente quelle di Pechino nel 2008 e quelle di Rio De Janeiro nel 2016.

A suggello del suo splendido percorso sportivo, nel mese di agosto di quest'anno, è giunta la partecipazione alle Paralimpiadi di Tokyo 2020, come guida della trentaseienne reggina Anna Barbaro, che nel 2010 ha perso la vista a causa di un virus. La loro gara si è svolta nella notte italiana, tra venerdì 27 e sabato 28 agosto, e si è conclusa con un fantastico secondo posto e la relativa medaglia d'argento, che Charlotte tiene orgogliosamente al collo durante la nostra chiacchierata.

"Prima di raccontarci la tua grande emozione delle Paralimpiadi, puoi spiegare brevemente, per i meno esperti, che cos'è il triathlon?" "Il triathlon è uno sport di fatica, molto impegnativo, che comprende 3 discipline che vengono disputate di seguito in un'unica gara, e precisamente nell'ordine sono il nuoto, la bicicletta e la corsa. Durante il percorso, ci sono varie transizioni dove sono posizionate le bici, le scarpe, per i vari cambi. Le gare possono disputarsi su varie distanze ed hanno una durata che varia da una a due ore"

## "Prima di arrivare a scegliere questa disciplina, immagino che tu abbia praticato più di uno sport singolarmente"

"Assolutamente si. Ho iniziato con la corsa in strada, da piccolina, partecipando al Tor De Gargantua qui a Gressan. Mi ricordo che in quegli anni la gara partiva vicino alla micro comunità e poi risaliva verso la frazione di Barral, praticamente era un giro intorno a casa mia! Dopodiché ho praticato anche sci alpino e nuoto, specializzandomi però soprattutto nell'atletica, dove ho ottenuto anche qualche buon risultato. Un infortunio alle anche mi ha rallentato e mi ha riportato a nuotare, e proprio in questa circostanza, negli anni 2000, ho conosciuto i ragazzi del Triathlon Valle D'Aosta. Da allora, avevo circa 13 anni, è scoccato il mio grande amore per il triathlon.

### "Quale delle 3 discipline del triathlon è la più impegnativa, secondo te?"

"Sicuramente la terza frazione, quella della corsa. Sia perché è la parte finale della gara, sia perché nella corsa non ti puoi inventare niente, la condizione fisica è fondamentale. Non ci si può nascondere."

### "Raccontaci della tua ultima esperienza di Tokyo 2021"

"Beh, la Paralimpiade di Tokyo è stata un'emozione grandissima! Era la mia prima partecipazione, dopo le due esperienze olimpiche precedenti e tornare a vivere questi momenti in qualità di guida di un'atleta non vedente è stata allo stesso tempo una grande gioia, ma anche una grande responsabilità. È stata un'esperienza indimenticabile, che mi ha permesso per una decina di giorni, di vivere appieno il

clima del villaggio olimpico e anche di incontrare tutti gli altri atleti paralimpici. La medaglia d'argento è stata poi la ciliegina sulla torta finale, che ci ha ripagate di tutti i sacrifici che abbiamo fatto.

## "Gareggiare in due è comunque un'esperienza diversa rispetto a tutte le tue gare precedenti"

"Si, il triathlon è uno sport individuale e di conseguenza anche la mia mentalità personale è sempre stata piuttosto individualista. Essere a Tokyo in due invece è stata una situazione completamente diversa, grazie alla quale ho potuto mettere a disposizione di Anna tutte le mie conoscenze, tutto ciò che ho imparato nei miei anni di attività. Tra me e Anna si è instaurata da subito una grande intesa, lei si è messa totalmente nelle mie mani e questo rapporto di fiducia è stato fondamentale per il nostro percorso.

## "Le emozioni sono poi proseguite al vostro rientro in Italia. con la visita al Quirinale..."

"Esatto! Abbiamo trascorso un'intera giornata davvero emozionante. Al mattino, con il nostro gruppo sportivo delle Fiamme Azzurre, abbiamo incontrato la ministra della Giustizia Marta Cartabia. Avendo la possibilità di scambiare alcune parole con lei, ho scoperto che ha una casa in Valle D'Aosta, ad Ollomont, dove ha anche la cittadinanza onoraria. Nel pomeriggio poi c'è stato l'incontro con il Presidente della Repubblica Mattarella ed il Presidente del Consiglio Draghi, insieme a tutti i medagliati olimpici e paralimpici. Ascoltare le loro parole ci ha reso ancora più orgogliosi di aver onorato al meglio il nostro paese davanti al mondo intero.

## "Per il prossimo futuro, quali sono adesso i tuoi appuntamenti?"

"Diciamo che la stagione volge praticamente al termine, a novembre io e Anna abbiamo la nostra ultima gara, per i Mondiali di Paratriathlon. Dopo ci sarà sempre e comunque lo sport protagonista nella mia vita, anche se probabilmente non sarà più la mia priorità. Ci sarà più spazio per gli affetti, per la famiglia, per tutto quello che ho trascurato per dare spazio alla mia carriera. "

### "Ci sarà più tempo anche per qualche hobby, finora trascurato? "

"Sicuramente. A me piace moltissimo andare in montagna, con il mio compagno e la mia cagnolina. Finora, con le gare, ho dovuto limitarmi un



pochino, adesso potrò sicuramente dedicarci più tempo. Stesso discorso per lo sci alpinismo, che è un'altra mia passione. Mi piacerebbe trovare un po' di tempo anche per cimentarmi di più in cucina, un passatempo che mi aiuta a rilassarmi.

### "Quando si arriva al termine di una carriera agonistica come la tua, ci sono sicuramente delle persone da ringraziare"

"Assolutamente sì. Se sono arrivata oggi a questo livello ed ho fatto tutto quello che ho fatto, lo devo completamente alla mia famiglia, che mi sostiene e mi aiuta da 34 anni, da quando sono nata. I miei genitori sono stati entrambi degli sportivi, papà calciatore e mamma pallavolista. Mi hanno fatto conoscere da subito il valore dello sport, mi hanno permesso di allenarmi e mi hanno sostenuto sempre. Mio papà tuttora, quando può, mi segue in macchina quando vado in bici oppure mi accompagna alle gare.

Non posso poi dimenticare Vittoria, la mia amica del cuore di Gressan, che da sempre per me è un punto di riferimento. Ha sempre accettato le mie assenze, le mie rinunce dovute allo sport agonistico. Sono poche le persone che sanno capire queste dinamiche e ti accettano per come sei.

Una di queste è sicuramente Matteo, il mio compagno, che mi sta accanto da circa tre anni e che condivide il mio modo di pensare e di vivere lo sport, non come un'ossessione ma come una sana passione. È anche grazie a lui se ho ottenuto questi risultati e se ho saputo tenere duro, anche durante il pesante periodo delle restrizioni per il Covid-19.

## Ancora complimenti Charlotte, in bocca al lupo per il tuo futuro!

## **TUTTO SOMMATO NON MALE!**

di Greta Dovina



"Tutto sommato non male!"

Il risultato del mio lavoro per la rivalutazione della "cabouette" alla fine mi soddisfa.

E pensare che quando Jeanette mi ha proposto di partecipare al progetto avevo accettato "l'incarico" per gentilezza.

In realtà doveva essere un "gruppo di lavoro" ma probabilmente proprio la parola lavoro ha scoraggiato alcuni, anzi tutti, i componenti/amici che avevano inizialmente accettato e sono rimasta sola! Panico! E adesso che faccio? Non ce la posso fare da sola!! E se poi "viene uno schifo"? E se non piacesse?

Con l'incoraggiamento e l'appoggio di Jeanette e di Daniele mi sono rimboccata le maniche, prima un veloce progetto al computer, poi l'acquisto del materiale e infine via di vernice e pennello!

Il risultato sono due grandi pannelli interamente colorati che verranno messi sullo sfondo della cabouette. Uno con la funzione di raccolta informazioni dove attaccheremo dei tasconi plastificati per inserire appunto volantini e depliants relativi ad eventi che si svolgeranno a Gressan e dintorni. L'altro, recante una grossa P e il simbolo della bici, avrà appoggiato ai piedi un portabici realizzato con due pallet di legno.

In realtà un aiuto mi è stato dato! Mia mamma come supporto morale, con consigli pratici e relative critiche (sono l'eterna indecisa!) e mio papà che mi ha aiutata a tagliare e assemblare il "portabici" (onde evitare spiacevoli incidenti!).

La mia idea era di passare qualche pomeriggio d'estate a pennellare insieme agli amici tra chiacchere e risate, ma alla fine sono ugualmente contenta di aver potuto esprimere un po' della mia creatività, (d'altronde frequento il Liceo Artistico per questo!) e di aver reso un piccolo servizio alla comunità.

**P.S.** essendo io una persona meticolosa, devo assolutamente precisare che la "O" della scritta Info è stata fatta da "un'aiutante"... molto volenterosa ma poco precisa!

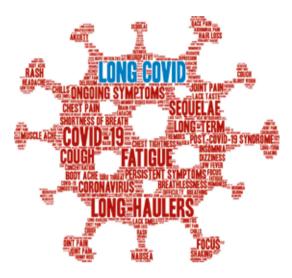


# LA SINDROME LONG-COVID: ASPETTI PSICOLOGICI

### di Alessandro Fusaro

La pandemia da COVID-19 e la conseguente quarantena hanno avuto e stanno continuando ad avere un impatto significativo non solo sulla salute fisica, ma anche sulla salute mentale delle persone; dato questo non di secondaria importanza che riquarda non soltanto la popolazione clinica, ma anche quella generale. Diversi studi dimostrano, infatti, come tale evento abbia generato un grado di malessere e disagio psicologico nella popolazione generale (Wanq et al., 2020; Oiu et al., 2020; Cullen, Gulati, & Kelly, 2020; Giallonardo et al., 2020) e nelle persone maggiormente vulnerabili come, ad esempio, gli anziani (Armitage & Nellums, 2020) e gli adolescenti. Anche il personale socio-sanitario, che si è trovato in prima linea a dover affrontare questa emergenza che ha colto il mondo intero di sorpresa, non risulterebbe esente dal rischio di sviluppare una serie di effetti psicologici negativi (El-Hage et al., 2020) quali, ad esempio, ansia, stress, sintomi post traumatici da stress, rischio di burnout, insonnia, frustrazione. rabbia, etc. come riportato anche dai risultati di uno studio condotto a Wuhan nei mesi di Gennaio e Febbraio 2020 su personale medico che trattava pazienti con COVID-19 (Xiao, Zhang, Kong, Li, & Yang, 2020): in tale studio si evidenzia come livelli adequati di supporto sociale e psicologico per il personale medico correlino positivamente con l'autoefficacia percepita e la qualità del sonno e, al contrario, come sia presente una correlazione negativa con i livelli di ansia e di stress percepiti che incidono negativamente sia sull'autoefficacia sia sulla qualità del sonno.

A mano a mano, dunque, che le conoscenze scientifiche circa pandemia da Covid-19 sono progredite, è emerso come un importante numero di pazienti ha riportato sequele post-infezione a lungo termine. Infatti da molte delle ricerche citate e non solo, due dati sembrano emergere con chiarezza: 1. Il Covid-19 non è solo una patologia che colpisce la salute fisica di chi la contrae, ma porta con sé una serie di conseguenze psicologiche non trascurabili:



- la paura; il senso di solitudine e di abbandono durante il periodo di isolamento in casa o durante il ricovero in ospedale.
- 2. Alcuni sintomi legati all'infezione contratta e al disagio psicologico spesso non svaniscono immediatamente una volta superata la fase critica di malattia, ma si manifestano anche nei periodi successivi all'infezione, interferendo notevolmente sulla qualità di vita dei pazienti che hanno contratto il virus.

La maggior parte dei malati si riprende completamente, ma quelli che non lo fanno riportano un ventaglio di sintomi fisici e psicologici che durano da settimane a mesi dopo la guarigione. Se per alcuni, aver superato il COVID ha consentito un graduale ritorno alla normalità, per altri le conseguenze a lungo termine dell'infezione continuano ad essere presenti, dando origine a quella che ormai è stata ribattezzata come la sindrome Long-COVID.

Soffermandosi sulle conseguenze psicologiche a medio e lungo termine, si rilevano, nelle persone con caratteristiche da Long-COVID, criticità rientranti in due ambiti sintomatologici distinti: da una parte i pazienti riportano un disagio esistenziale con caratteristiche fenomenologiche simili



al disturbo post-traumatico da stress, dall'altra invece rilevano per lo più una fatica di ordine neuropsicologico.

Nel primo ambito può rientrare il perdurare di sintomi quali il senso di rifiuto a lasciare la propria casa, per paura di esporsi a possibili minacce, anche a fronte della fine del periodo di isolamento forzato, un profondo senso di incertezza circa il futuro, una sensazione di smarrimento oltre che sintomi di tipo ansioso o depressivo. Questo è ciò che caratterizza il fenomeno della "sindrome della capanna" di cui si è iniziato recentemente a parlare, in seguito all'allentamento delle misure di contenimento della prima fase della pandemia.

Nel secondo ambito, invece, si riscontrano più spesso sintomi relativi alla sensazione di perdita di brillantezza cognitiva, in particolare in alcune funzioni quali l'attenzione, la concentrazione, la capacità di "messa a fuoco", molte delle funzioni mnestiche, l'affaticabilità cognitiva, talora la fluenza verbale. Questo è ciò che caratterizza la cosiddetta "brain fog". Numerosi guariti dal Covid, infatti, affermano che la nebbia cerebrale sta compromettendo la loro capacità di lavorare normalmente: tempi di reazione e di operatività più lunghi, maggior senso di confusione rispetto a prima.

Alla luce di queste considerazioni, la presa in ca-

rico psicologica di pazienti affetti da sindrome Long-COVID parte da una valutazione globale della persona che consenta sia di focalizzarsi sugli aspetti neurocognitivi sia su quelli psicologici, senza tralasciare l'impatto della malattia e dei suoi strascichi a medio e lungo termine sulla vita sociale e lavorativa.

Una volta effettuata questa prima valutazione, il percorso di presa in carico psicologica si differenzierà, a seconda che il paziente rilevi una sofferenza per lo più esistenziale o rientrante nel disturbo post traumatico da stress, oppure prevalentemente relativa alla cognizione.

Nel primo caso è opportuno proporre al soggetto un percorso di psicoterapia finalizzato alla elaborazione del trauma, eventualmente del lutto e alla possibilità di dare senso all'esperienza. Nell'ambito di questo percorso il focus clinico dovrà essere centrato prevalentemente sulla ridefinizione delle strategie individuali di coping (fronteggiamento o risposta efficace; si fa riferimento ad un processo complesso che si manifesta di fronte ad eventi che mettono fortemente alla prova le risorse degli individui). In situazioni stressanti quale è stata ed è la pandemia, infatti, le differenze individuali nelle reazioni ad eventi avversi e potenzialmente traumatici, dipendono in modo determinante

dalla personalità e dal suo funzionamento: si fa in questo caso riferimento a quella costellazione di tratti stabili che influenzano il modo di vivere di ogni soggetto, di rapportarsi alla vita e agli altri, tra cui appunto, le strategie soggettive di coping. Diversi studi sottolineano, infatti, come le strategie di coping svolgano due funzioni principali; a) ridurre il rischio delle conseguenze che potrebbero scatenarsi in seguito ad un evento stressante (coping centrato sul problema); b) cercare di contenere le emozioni negative (coping centrato sulle emozioni).

Il primo tipo di coping trova espressione in due fattori, denominati coping attivo e di pianificazione, mentre il secondo tipo di coping, trova espressione in quattro fattori: distanziamento (negare l'esistenza del problema o distrarsi), autocontrollo (non lasciarsi travolgere dalle proprie emozioni), assunzione di responsabilità, e rivalutazione positiva, ovvero riconoscere i cambiamenti e riuscire a mantenere una visione positiva sulla realtà (Amirkhan, 1990; Carver, Scheier, & Weintraub, 1989; Monat & Lazarus, 1991; Zani & Cicognani, 1999). Al paziente coinvolto in questo percorso, pertanto, dovrebbe essere offerta la possibilità di rimettere al lavoro tali costrutti interiori, al fine di trovare le risorse per alleggerire il carico psicologico dell'evento traumatico o negativo.

Nel secondo caso, invece, alle persone che avvertono principalmente la sensazione di "brain fog", dovrebbe essere proposto un percorso di training

di rinforzo cognitivo finalizzato al recupero della brillantezza cognitiva.

Tali training stimolano una moltitudine di funzioni mentali quali ad esempio l'attenzione, concentrazione, memoria, logica, ragionamento, calcolo, immaginazione, creatività, orientamento spaziale e temporale, prassia ideatoria e ideomotoria, fluenza verbale, costruzioni di frasi, velocità di riflessi etc. e, se ben condotti, possono essere rivolti a persone di tutte le età, sesso, estrazione sociale e culturale.

Si svolgono individualmente o in gruppo, un'ora a settimana, normalmente per 10 sedute consecutive. Gli esercizi sono proposti direttamente da uno psicologo iscritto all'Albo professionale, per mezzo di schede cartacee riportanti testi o disegni che stimolano l'attivazione di diverse funzioni cognitive.

Ogni esercizio del trattamento richiede da 5 a 20 minuti e vengono fornite a ciascun partecipante unitamente ad una "scheda di punteggio" che dove annotare i risultati ottenuti al termine di ciascuna sessione su ogni abilità allenata. Numerosi studi confermano l'utilità del Training Cognitivo e consentono di ottenere miglioramenti significativi dell'attenzione, concentrazione, memoria, velocità di reazione e fluenza verbale. Inoltre si rileva, spesso, anche una sensibile riduzione della tonalità depressiva che spesso accompagna le persone che percepiscono il peggioramento delle proprie capacità cognitive.





## LA NATURA, UNA GRANDE FARMACIA

di Caterina Tubère

L'uso di piante ed erbe per curare la salute è la prima e più antica forma di medicina. Fin dalla preistoria l'uomo ha sperimentato l'efficacia curativa di alcuni vegetali e ne ha adottato l'uso. Queste conoscenze sono entrate a far parte del patrimonio della cultura popolare e si sono tramandate per generazioni.

Nell'Ottocento, grazie ai progressi della chimica e delle tecniche di produzione, la realizzazione di questi rimedi è diventata più scientifica e razionale e la chimica farmaceutica ha puntato sempre più ad isolare nelle piante il "principio attivo" ritenuto responsabile dell'effetto curativo. Non dimentichiamo che ancora oggi il 30% dei farmaci deriva direttamente o indirettamente dalle piante: l'esempio più noto è l'acido acetilsalicilico, identificato nel salice, o i cardiostimolanti, derivati dalla digitale, o ancora gli antimalarici, derivati dalla china. Le sostanze che si possono trovare comunemente nelle piante medicinali sono molte: alcaloidi, glucosidi, flavonoidi, lipidi, mucillagini, oli essenziali, resine, saponine, tannini, oltre ai nutrienti o ai micronutrienti.

Ognuna di queste sostanze svolge un proprio effetto sull'organismo, ma ogni pianta ne contiene tipi differenti in percentuali diverse, creando un insieme unico dotato di proprietà particolari. È il "fitocomplesso", l'insieme di tutte le sostanze presenti nella pianta, un'entità biochimica unitaria efficace grazie all'azione complementare dei vari costituenti che conferiscono alla pianta medicinale proprietà curative complessive più potenti rispetto ai singoli principi attivi.

Inoltre, grazie alla presenza di varie molecole, il preparato può svolgere diverse azioni terapeutiche. Ad esempio il biancospino ha un effetto rilassante, ma è anche efficace contro le palpitazioni o le aritmie dovute allo stress.

Le proprietà dei rimedi vegetali dipendono anche dai metodi di estrazione e di preparazione e si possono trovare in varie tipologie: infusi, decotti, estratti fluidi, estratti secchi. Dalla pianta fresca si ottengono in particolare i macerati glicerinati e

gli estratti idroalcolici, per gli estratti idroalcolici si utilizza la parte adulta della pianta (foglie, radici, sommità floreale), per i macerati glicerinati invece si usano i tessuti embrionali in via di accestimento (gemme, giovani getti, semi).

Entrambe le preparazioni si possono utilizzare con successo sia per i disturbi in fase acuta sia per quelli cronici. Si ritiene che i macerati glicerinati, tratti dalle parti giovani della pianta, abbiano un'azione più dolce che arriva gradualmente in profondità e si prolunga nel tempo; gli estratti idroalcolici, estratti dalle parti mature della pianta, hanno potenzialmente un impatto più diretto ed immediato.

## LE VIRTU' DELLA PIANTA CONCENTRATE IN UN LIQUIDO: GLI ESTRATTI IDROALCOOLICI

Per sfruttare tutte le proprietà presenti nelle piante officinali bisogna "estrarle" dalle parti vegetali per fare in modo che siano facilmente assimilabili dal nostro organismo. Il modo più comune e più antico è la preparazione di infusi e decotti, utilizzando per questo l'acqua bollente. Non tutti principi attivi vegetali però sono idrosolubili, cioè non possono essere tutti estratti con la sola acqua.

Nel tempo, con la pratica e le ricerche, sono stati individuati altri materiali da usare come solventi: l'alcol, l'olio, la glicerina e l'aceto e ognuno di questi serve a produrre un rimedio diverso, nelle proprietà e nelle caratteristiche. L'estratto idroalcolico è il prodotto della macerazione delle parti vegetali prescelte in una miscela composta da acqua e alcol, in diverse dosi e gradazioni a seconda del risultato che si desidera ottenere. Esso ha un potere estrattivo maggiore della sola acqua: si possono infatti ricavare principi attivi non idrosolubili, come ad esempio qli oli essenziali. Nell'estratto idroalcolico troviamo l'insieme dei principi attivi utilizzabili, quello che ho definito, nella prima parte della trattazione, "fitocomplesso", quello a cui si devono le capacità curative del rimedio. Per realizzare questi estratti esistono delle regole



precise, codificate dalla Farmacopea, in modo da ottenere preparati sempre omogenei. Si ricavano attraverso la macerazione a freddo, utilizzando ogni parte della pianta: foglie, fiori, radici, cortecce, semi, resine, a seconda di quella che contiene le maggiori proprietà. In base al tipo di pianta e dei principi attivi che si vogliono estrarre si usano gradi alcolici diversi nella composizione del solvente, ma deve essere come minimo 35° per garantire la conservazione del preparato. Oltre alla gradazione è fondamentale anche la quantità totale di miscela solvente da usare per la macerazione: secondo le norme codificate per la preparazione degli estratti idroalcolici, la proporzione deve essere di 10 a 1, cioè 10 parti di soluzione idroalcolica per 1 parte di materiale vegetale (peso a secco). Questo consente di ottenere un prodotto efficace per il contenuto di principi attivi e in forma molto pratica e stabile da usare. Gli estratti idroalcolici sono tra i rimedi più diffusi, comodi da usare e veloci nel compiere la loro azione.

## MACERATI GLICERINATI: DALLE PARTI PIU'GIOVANI DELLE PIANTE

Il macerato glicerinato (M.G.) è ottenuto dalla lavorazione delle parti più giovani della pianta. Permette quindi di estrarre i principi attivi presenti nelle parti in crescita, in particolar modo dei cosiddetti ormoni vegetali, che le piante utilizzano per svilupparsi. Si ottengono dalle gemme e dalle parti della pianta nella loro primissima fase di sviluppo: germogli, boccioli, giovani getti, radici appena formate, corteccia dei rami più piccoli, linfa e semi.

Si usano in pratica tutti i tessuti embrionali vegetali, chiamati MERISTEMI, molto ricchi di fattori di crescita dotati di notevoli capacità curative. Nelle gemme e nei germogli è racchiuso il patrimonio genetico del vegetale, che permette lo sviluppo dell'intera pianta e di tutti gli elementi che la compongono. I fattori di crescita e gli ormoni vegetali contribuiscono a far germogliare le gemme e i semi, attivano la formazione delle radici, stimolano la divisione cellulare, determinano l'orientamento verso la luce, guidano i processi di crescita, di maturazione e di invecchiamento dei frutti e in generale dei tessuti vegetali.

La struttura molecolare di queste sostanze è in qualche modo simile alle molecole prodotte dall'organismo umano, per questo possono interagire con i recettori che si trovano nel nostro corpo, provocando una risposta biologica benefica per la salute. Hanno una funzione preventiva sui disturbi e regolatrice delle funzioni fisiologiche, ma possiedono anche proprietà curative, con un effetto che agisce in profondità. La tecnica con cui si producono i macerati glicerinati è meno aggressiva di quella per ottenere gli estratti idroalcolici, per non alterare i tessuti giovani. Vanno utilizzati solventi non aggressivi, all'alcol si aggiunge la glicerina vegetale.

Il metodo di preparazione standardizzato è stato definito dalla Farmacopea francese dal 1965. Il macerato ottenuto viene poi sottoposto ad una diluizione omeopatica decimale hannemaniana. In pratica una parte del preparato di base viene mescolata con 9 parti di una miscela contenente 50 parti di glicerina, 30 parti di alcol e 20 parti di acqua. Il macerato glicerinato (M.G.) è accompagnato dalla sigla 1 DH, che significa una diluizione decimale hannemaniana.

## GRANDI PROGETTI PER PILA

di Daniela Contini

L'estate 2021 che ci lasciamo alle spalle è stata ricca di eventi e persone: come era già successo nel 2020 in molti hanno scelto la montagna per le proprie vacanze e in particolare c'è stato anche un ritorno degli stranieri in Italia e guindi anche in Valle. Come sempre sono state molto apprezzate le passeggiate nei boschi, gli sport outdoor e i pranzi all'aria aperta alla ricerca del proprio benessere in mezzo alla natura. Molto importante per la stazione è stato anche il ritorno delle grandi manifestazioni sportive: Pila ha ospitato la terza edizione degli UEC Mountain Bike Youth European Championship e la IXS European Downhill Cup e come sempre le piste della conca si sono dimostrate all'altezza delle grandi competizioni internazionali.

Con la stagione invernale alle porte vogliamo fare un bilancio di ciò che l'amministrazione comunale, il Consorzio e gli operatori di Pila hanno fatto per permettere alla stazione di ripartire a pieno regime, con le migliori prospettive per un inverno che ci auguriamo sia ricco di soddisfazioni per tutti. Per prima cosa vogliamo dare il benvenuto ai nuovi rappresentanti del Comune all'interno del Consorzio l'Espace de Pila: a seguito delle elezioni sono ad oggi in carica René Cottino, Vice-Sindaco con delega al turismo e il consigliere Gianluca Mazzocco. Con l'occasione ringraziamo per il lavoro svolto i loro predecessori Stefano Porliod e Renzo Bionaz. A dimostrazione della sinergia e dell'importanza che riveste la stazione turistica di Pila per il Comune di Gressan è stato introdotto il logo di Pila su tutta la documentazione ufficiale del Comune.

Ad accogliere turisti e valdostani in stazione quest'estate c'era una grande novità: l'amministrazione comunale ha provveduto alla riqualificazione dell'arredo urbano posizionando la nuova insegna in acciaio e corten "Pila-Gressan" che identifica la stazione e valorizza la zona circostante di ingresso del tunnel, già riqualificata nel 2017. Il progetto è dell'Architetto Rassel Tresca mentre la realizzazione dell'opera è stata affidata alla Carpenteria Guolo.

Il 2021 ha visto l'avvio anche del progetto di sviluppo turistico di Pila, per il quale è stato incaricato dall'Espace TurismOK, azienda specializzata in management e marketing per il settore turisti-





co. Lo studio si occupa di analizzare nuove forme di organizzazione del lavoro e di coinvolgimento degli operatori economici facenti parte del comprensorio di Aosta e dintorni, in funzione di più incisive proposte turistiche e di migliorare le sinergie tra Pila e i comuni della Plaine. Nella prima fase ci si è occupati di comprendere ed identificare gli elementi che hanno significato il successo nello sviluppo territoriale e turistico in contesti simili a quello di Gressan e Aosta. Sono stati inoltre coinvolti anche gli operatori economici che fanno già parte del Consorzio e coloro che potrebbero e/o vorrebbero partecipare alle attività consortili. Sono stati indagati i punti di forza e i punti deboli dell'attuale Consorzio, esaminando anche le potenzialità di una futura sinergia con Aosta. L'obiettivo finale del progetto è la creazione di un soggetto in grado di dare continuità alle azioni di sviluppo turistico tra Pila e la zona della plaine, valorizzando le possibili sinergie tra il prodotto outdoor della conca e il patrimonio culturale e monumentale di Aosta e dintorni, senza dimenticare il coinvolgimento delle risorse enogastronomiche presenti su tutto il territorio.

Con queste premesse e la stagione invernale alle porte siamo pronti a metterci in gioco con il nostro territorio per diventare sempre più competitivi e regalare giornate ricche di emozioni e grande divertimento a coloro che ci sceglieranno per le loro vacanze.









## Nomi che parlano

di Nicoletta Dabaz

Come già anticipato, il nostro viaggio attraverso i toponimi di Gressan ci conduce questa volta nelle frazioni di Moline e di La Cort.

Inoltre, considerato che quest'anno la biblioteca ha dedicato al tema dell'acqua una ricca serie di iniziative, aggiungiamo nell'ultimo numero del 2021 un piccolo box di approfondimento relativo agli IDRONIMI, cioè nomi di luogo appunto legati in qualche modo all'acqua.

### **MOLINE - MELEUNNE**

Il significato del toponimo Moline, dal lat. MOLI-NUM, 'mulino', riconduce chiaramente alla presenza di un antico mulino nel cuore di questo villaggio, che si estende su un declivio nella parte alta del paese ed è caratterizzato da un nucleo centrale di case, tutte unite le une alle altre, sui due lati di una strada stretta e ripida, per lo più ristrutturate e tipiche per i muri e le volte in pietra. Nella piazza, appunto denominata Place du gran for, si trova il forno che fino al secolo scorso veniva utilizzato per la cottura del pane nero, quando si coltivavano ancora i campi di grano. Verso gli anni '50-'60 veniva riattivato in occasione della festa di San Grato e tanti abitanti di Gressan vi portavano a cuocere la tipica "Tourta de Sen Gra". Rimasto chiuso per alcuni anni, dopo essere stato ristrutturato, il forno viene usato oggi saltuariamente per la tradizionale cottura del pane nero. Poco distante dal forno sorge la cappella del villaggio, dedicata ai santi Pietro e Paolo, il cui sagrato è stato recentemente ripristinato e ampliato da parte dell'amministrazione comunale.

Al civico 3 di Moline si trova, inoltre, la "Maison Gargantua" di proprietà del comune. Restaurato di recente, questo luogo storico e magico allo stesso tempo, accoglie attività culturali di vario tipo, tra cui la rassegna Eptagono, inaugurata quest'anno



nella sua prima edizione dedicata al tema dell'acqua, approfondito e sviscerato secondo sette (Eptagono appunto) diverse angolazioni.

Il villaggio si prepara ad accogliere nuovi progetti e proposte per il futuro e iniziative interessanti che si svolgeranno durante l'imminente periodo natalizio, tra i quali probabilmente una mostra fotografica e il mercatino di Natale.

Già nel 1769 con il Catasto Sardo e poi con il Catasto d'Impianto del 1891 il toponimo è attestato più volte come Molines, Mouline, Près de Moulin, Moline e Molline.

Lo storico valdostano J. Rivolin, nella sua nota ricerca sulla toponomastica di Gressan, riporta tracce del toponimo in età ancora più antica: Brunetus de Molines (1288), res Aymonodi de Molines (1369), torrens de Fenyel veniendo ad Molines (...) desertum de supra Planum Rivum de Mollines (91436, Une pose d'eau du ru de Molline (1667).

### LA CORT - LA COR

L'etimologia del toponimo va ricondotta al lat. COHORS, COHORTIS e cioè recinto per il bestiame o deposito per gli attrezzi o, ancora, spazio racchiuso tra edifici rustici. In epoca altomedie-

vale, e specie al tempo dei Merovingi, in Francia, la curtis indicava la fattoria rurale, poi via via assunse l'accezione di 'beni del signore' e 'residenza del signore', accanto al significato più immediato di 'cortile'.

La Cort è il villaggio, situato nella parte più bassa e pianeggiante del paese, dove si trova, oltre alle numerose abitazioni, anche la scuola dell'Infanzia del paese.

Sempre a La Cort, non molto lontano dalla Morena, sorge la casaforte dei signori La Cour, dei quali ci sono pervenute notizie sin dal 1317. Le fonti storiche ci raccontano che l'ultima erede dei La Cour, tale Perronette, nel XV secolo andò in sposa a Pierre du Bois, figlio di un commerciante di Aosta che divenne nobile per via di questa parentela e assunse le insegne dei La Cour, rappresentate da uno scudo con leone d'argento rampante su sfondo azzurro. Nel 1496 la casaforte fu venduta a Georges di Challant, priore commendatario di Sant'Orso. Verso la fine dell'Ottocento i fondi terrieri e e la casaforte, ormai trasformata in cascina, furono posti in vendita. Fino al 1927 la grossa torre munita di feritoie conservò la sua struttura originaria; dopodiché subì un abbattimento qua-



si totale e una riedificazione snaturante a civile abitazione, mentre la parte est, seppur cadente, rimaneva allo stato originario.

Alla fine degli anni 'Ottanta del secolo scorso, quest'ultima parte fu esemplarmente ristrutturata da un nuovo proprietario.

Del toponimo si sono trovate molteplici attestazioni a partire dal XIV secolo. Alcuni esempi: Johannis de Curte (XIV sec), ...riere la parroesse Sainct Estienne de Gressan lieudict La Court (1668). Il toponimo compare, poi, sia nel Catasto Sardo che in quello d'Impianto come La Cort.





### **IDRONIMI**

Numerosi sono i toponimi di Gressan legati alla presenza o vicinanza di acqua o la cui etimologia deriva direttamente dal termine lat. AQUA. Vediamo qualche esempio:

### **LO GOILLE**

Si tratta di un prato in posizione concava sotto il villaggio di Couassou dove, quando piove, si raccolgono le acque dei dintorni. Il toponimo deriva dall'antico francese GULLJA, che significava 'pozza, pozzanghera'. Chenal ne fornisce le seguenti definizioni: "Nappe d'eau peu profonde qui stagne dans une excavation naturelle ou artificielle"; "flaque d'eau"; "mer, océan". Cerlogne, infine, ne dà semplicemente la traduzione "mare". Il toponimo, che non compare nel Catasto Sardo, è invece attestato in quello d'Impianto come "Lo Goil".

### **LO POUIS - IL POZZO**

Appezzamento di terreno pianeggiante e coltivato a prato di fronte alle case del villaggio di Peraferta dove, secondo un testimone del posto, anticamente si trovava un pozzo di cui oggi non resta alcuna traccia. Pouis dal latino PUTEUM, 'pozzo'.

### LA PESEUN-A - LA PISCINE

Peseun-a, qui con il significato di 'serbato-io d'acqua piovosa', deriva chiaramente dal latino PISCINAM. Si tratta di un villaggio in posizione quasi pianeggiante ai piedi della Morena. Le case sono racchiuse in triangolo formato dalle strade comunali di La Piscine, La Cort e La Couta. "Toponyme fréquemment mentionné dans les documents depuis le XIII siècle, en liaison surtout avec la famille qui habitait les lieux: 'Gonterius de Piscina' (novembre 1270), 'a Perreto de Pissina' (1337), 'res Egidii et Petri de Pissina' (1436) et 'voisianl de La Pissine' (1699 - 1708)" (J. Rivolin)

#### LO GRAN RU

È il ruscello che, partendo dal torrente di Cogne nel comune di Aymavilles in un luogo chiamato Le-z-artse, fornisce l'acqua per l'irrigazione di tutta la campagna situata nella parte inferiore di Gressan e di Jouençan. Lo Gran Ru fu costruito, per concessione del Signore di Aymavilles, con atto del 2 ottobre 1471, dagli abitanti dei due paesi. Fin dalla costruzione del ruscello, per superare uno strapiombo nei pressi del punto di captazione, l'acqua correva per un lungo tratto dentro grandi canali di legno (le- z-artse appunto), sospesi nella roccia, prima di immettersi nell'alueo di terra. Ciò comportaua ingenti spese di manutenzione e gravi pericoli nelle riparazioni. Nel 1951 le-z-artse furono sostituite da una galleria di 550 metri, scavata nella roccia, che convoglia le acque dal torrente nel ruscello. L'utilizzo dell'acqua è regolato da Enganse che stabiliscono le ore di attribuzione dell'acqua ad ogni appezzamento. Il toponimo deriva dal lat. RIVUS, 'ruscello' e ne abbiamo traccia in un'attestazione del catasto d'Impianto come Grand Rû Neuf.

### **DJOUIYE - LA DORA**

Il termine è usato per indicare la Dora Baltea, il fiume che, prendendo origine dal ghiacciaio del Monte Bianco, attraversa tutta la Valle d'Aosta e prosegue verso il Piemonte fino a sfociare nel Po. Questo toponimo viene generalmente ricondotto dai dialettologi ad una base preindoeuropea dura/doria molto diffusa nell'idronimia europea. La voce si troυα anche in appellativi tra cui il ligure Doria 'corso d'acqua'. Poiché la voce è attestata anche in vaste zone popolate da genti celtiche, alcuni studiosi sono propensi ad evidenziare un'origine celtica. In 'Corso di geografia' Torino, 1970, del professor Grassi, si legge Da Dorja 'torrente', (in piemontese, valdostano, ecc. vale anche 'rigagnolo in genere, canale') hanno tratto origine le nostre due Dore.

# GARGANTUA IN VALLE D'AOSTA

### di Ratto Luciano

Il nome Gargantua richiama immediatamente allo scrittore e umanista francese François Rabelais (1494-1553) che raccontò in 5 libri le gesta del gigante Gargantua e di suo figlio Pantagruel.

A pochi verrebbe in mente di associare il nome Gargantua alla Valle d'Aosta, eppure non mancano i segni che le leggende popolari attribuiscono a questa mitica figura, tanto che addirittura due delle montagne più famose delle Alpi, il Dente del Gigante e il Cervino, così come una collina del Comune di Gressan, sono legate al suo nome.

Le leggende popolari presentano Gargantua come un gigante ora buono, ora malvagio e danno per certo che il suo vasto corpaccione fosse sepolto nella valle del Lys: secondo alcuni egli morì posando un piede sul cosiddetto "roc" nei pressi di Pont-Saint-Martin e, stendendo il suo corpo lungo tutta la valle, giunse con la testa fino a Gressoney. Si narra che per disposizione testamentaria, uno dei suoi denti finì infisso tra i ghiacci del Monte Bianco ed ecco che così nacque il dente del gigante. (E allora mi viene immediatamente un sospetto: vuoi vedere che gli altri denti del famoso gigante non sono altro che le Aiguilles du Diable e le Aiguilles de Chamonix?).

Per dissetarsi con le acque del fiume era solito chinarsi sulla valle della Dora posando un piede sulla Becca di Nona e l'altro sul Mont Fallère: una volta era così assetato che prosciugò completamente la Dora.

La sua bocca era così grande che gli armenti s'inoltravano in essa come in una caverna e le sue chiome erano vaste e simili a selve.

A Gargantua è anche attribuita la nascita di una delle più belle e famose montagne delle Alpi, il Cervino. Ce lo racconta Guido Rey (1861 - 1935), alpinista, scrittore e fotografo italiano, nella sua opera Il Monte Cervino. Riportiamo il suggestivo racconto che Rey ha ricavato a sua volta dagli scritti di Henry Louis Correvon (1854 - 1939), naturalista e botanico svizzero specialista della flora alpina: "Dicesi che una volta un gigante vivesse in Vale d'Aosta, che si nomava Gargantua; era un



genio benefico della valle, la quale à suoi tempi era tutta una prateria fiorita, i pastori giocavano ai birilli con le pallottole di burro, o coi dischi di formaggio; vi era tanta copia di latte da formare ruscelletti ai quali le agnelle si dissetavano; il clima era mite; erano anni in cui gli armenti potevano rimanere ai pascoli più alti, a Breuil, fin presso al natale: i vecchi bisavoli se ne ricordavano: tutti erano felici e contenti allora; il male era sconosciuto. Un giorno il gigante fu preso dalla voglia di vedere il paese che era al di là dei monti che allora non erano come sono oggi, irti di punte e solcati da fessure profonde, ma una sola e uniforme giogaia correva sul luogo ove ora sorge il Cervino, e serrava al fondo la valle. Il varcare l'altissima barriera non era per lui che un passo; scavalcò il giogo, e, mentre ancora teneva un piede da questo lato e già l'altro piede poggiava nel paese degli svizzeri, avvenne che le rupi attorno crollassero tutte. Non dice il racconto se ciò accadesse pel peso immane del corpo del gigante, o per altre cause. Non rimase diritta che la piramide di roccia che si trovò presa fra le sue gambe enormi. Così fu formata la Becca."

Un'altra leggenda riguarda una delle morene di Gressan: sotto la più grande di queste, chiamata la Côte de Gargantua, sarebbe sepolto il dito mignolo del piede del nostro gigante. Ci racconta tutto Tersilla Gatto Chanu nella sua ricca raccolta di leggende intitolata Il fiore leggendario valdostano: "Anni or sono, nella Torre dei Poveri di Gressan, viveva, con la famiglia di origine spagnola, una fanciulla tanto bella che il figlio del castellano di Chatelard di La Salle se ne innamorò. Non ottenne però dal padre il consenso alle nozze, se non a condizione di combattere prima contro i Saraceni che minacciavano la Valle, scendendo in forze dai colli di Tsa-Sèche e del Drink. Guidava gli infedeli un gigantesco e sanguinario condottiero chiamato Gargantua. L'audace Chatelard, sapendo che la bella spagnola lo seguiva con trepido squardo dall'alto della torre, combatté con tale slancio da infiammare le schiere valdostane, conducendole alla vittoria. Al termine della battaglia, il campo era coperto dai saraceni morti assieme al loro capo. I valligiani ne fecero un gran mucchio nei pressi di Gressan e gettarono sopra il cumulo degli infedeli anche il dito mignolo di Gargantua, da cui la collinetta prese il nome. I due innamorati però ancora ostacolati dall'orgoglioso signore di Chatelard, per coronare il loro sogno d'amore dovettero fuggire in un paese lontano, dove vissero più di cent'anni felici.".

Altre notizie sul nostro gigante possiamo ricavarle da una lettera anonima pubblicata sul giornale Le Valdotain del 30 luglio 1890. Secondo l'autore,

Gargantua nacque in un Oriente non meglio precisato e di li si mosse per recarsi in Francia, ma giunto in Valle d'Aosta decise di fermarsi per qualche tempo. Fu così che i valdostani conobbero il gigante e poterono trasmettere ai loro discendenti il ricordo delle sue imprese. Alla

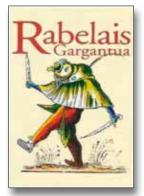


sua morte, il mondo intero si spartì le sue gigantesche spoglie e fu così che uno dei suoi denti fu posto sulle Alpi nei pressi del Monte Bianco, il suo naso fu sepolto nei pressi di Chatillon, mentre il dito mignolo sotto la morena di Gressan.

A questo punto si pone il problema di come siano nate queste leggende di Gargantua nella Valle d'Aosta. Il critico letterario e accademico Ferdinando Neri (1880 – 1954) ha cercato di rispondere a questo interrogativo nella sua relazione La leggenda di Gargantua nella Valle d'Aosta pubblicata nel 1919.

Secondo Neri tali leggende provengono dalle vicine regioni d'idioma francese, precisamente non dalla Savoia, ma dai cantoni svizzeri del Vallese. del Vaud e di Ginevra. Inoltre, per il critico letterario, il nome Gargantua si è forse infiltrato anche nei dialetti italiani: nel Vocabolario comasco di P. Monti (1845) "Gargantuàri" sta per "omaccione d'alta statura e stolido"; nel dialetto romanesco "Fa èr Gargante" significa "fare lo scroccone", mentre in quello piemontese "garga" vuol dire pigro e quindi per analogia, "gargantua" significa "pigrone". Dall'analisi del testo del Neri si può quindi escludere l'ipotesi di un'origine letteraria del nome Gargantua. Per narrare le vicende di Gargantua e Pantagruel, Rabelais prese probabilmente spunto da cronache popolari e leggende sui giganti trasmesse dalla tradizione orale e le trasformò grazie alla sua profonda ed estrosa cultura, nonché alla sua vasta conoscenza di ambienti diversi, quali conventi e circoli umanisti.

In conclusione è auspicabile che il ricordo di queste leggende valdostane possa invogliare qualcuno alla lettura dell'immortale opera di questo grande scrittore.





# LA TRAMA DELL'ACQUA INTRECCI ECOSOSTENIBILI TRA ACQUA E CORPO

di Enzo Spisni





Per chi si occupa di scienza della nutrizione, l'acqua è un alimento al pari di una pera. Sì, perché come ogni altro alimento che mangiamo o beviamo, contiene molti nutrienti. Però le aziende che producono acque minerali ci hanno convinti con campagne pubblicitarie costate miliardi, e spesso giudicate "ingannevoli" e multate dall'autorità antitrust, che il corpo umano funziona al pari di una caldaia da riscaldamento. Cioè teme il calcare. Questo ci ha spinti a acquistare acque sempre più leggere, a montare decalcificatori domestici e a non bere più l'acqua del rubinetto o delle fontane perché è troppo "dura".

È vero, l'acqua dura rovina caldaie e lavatrici. Ma noi non siamo né l'una né l'altra cosa. Siamo esseri umani che hanno bisogno di nutrienti. La durezza dell'acqua del rubinetto è causata soprattutto da due nutrienti che si chiamano calcio e magnesio. Ma allora perché comperiamo integratori di magnesio e beviamo il latte che ci fa tanto bene perché è ricco di calcio? Per il latte la scritta "ricco in calcio" è una indicazione pubblicizzata nelle

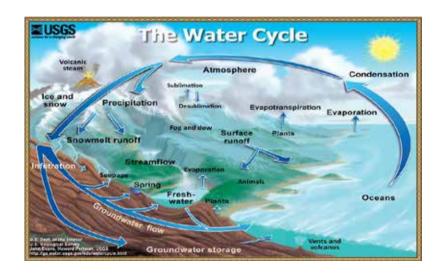
confezioni, mentre per l'acqua che beviamo essere ricca di calcio è un grave difetto. Capite il controsenso? È evidente che è una distorsione della realtà, creata consapevolmente dalle industrie dell'acqua in bottiglia. Acqua che viene venduta principalmente in contenitori plastici, che sappiamo da molto tempo che rilasciano sostanze pericolose per la nostra salute, usate per la produzione delle plastiche, come gli ftalati. L'acqua che esce dalle fontane di Gressan è stata analizzata periodicamente, e dalle analisi risulta essere un'ottima scelta per chi ha deciso di berla ogni giorno. L'analisi dei contaminanti mostra la quasi totale assenza di pesticidi, con la sola eccezione di alcuni campioni in cui è presente una quantità bassa di Terbutilazina, un diserbante utilizzato soprattutto nella coltivazione del Mais.

La sostenibilità ambientale è un punto d'arrivo fondamentale, se vogliamo salvare il nostro pianeta, e l'acqua è uno dei problemi da affrontare quando si parla di sostenibilità.

La terra è un pianeta pieno di acqua, ma solo il



# I mari e gli oceani diventano delle discariche

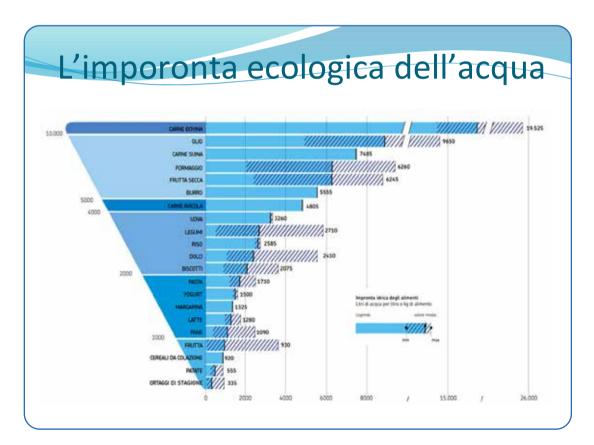


2,5% di questa è acqua dolce, e solo lo 0,08% di tutta l'acqua del pianeta è disponibile per essere bevuta. L'altra è bloccata nei ghiacci delle calotte polari e nei ghiacciai. L'acqua diventerà presto un bene prezioso, disponibile solo agli abitanti dei paesi ricchi. Per questo l'acqua -chiamata oro blu- è stata quotata alla borsa di Wall Street. La scarsità di acqua sarà una delle sfide con cui le future generazioni di tutto il mondo dovranno confrontarsi, incluso i nostri figli. Ecco, se vogliamo iniziare a vivere in modo più sostenibile, la scelta delle acque delle fontane (di Gressan) è la prima scelta da fare. La plastica è un disastro ecologico dalle proporzioni enormi: si stima che nel 2050 nei mari del mondo ci sarà più plastica che pesci.

E anche l'acqua in bottiglie di vetro richiede lunghissimi traporti su gomma. Bere una bottiglia di Acqua Ferrarelle in Valle D'Aosta, significa aver fatto percorrere a quella bottiglia oltre 900 Km su autostrada, su camion che bruciano gasolio e inquinano. E non serve intervenire sull'acqua delle

fontane con caraffe filtranti o con depuratori domestici che possono solo peggiorare il suo contenuto in nutrienti. Dobbiamo uscire dall'idea di cercare di migliorare l'acqua togliendole i nutrienti che contiene. Comprereste un cartone di latte con la dicitura "deprivato di calcio"? Beh, l'acqua filtrata è deprivata di calcio e anche di magnesio! Cambiamo obiettivo e pensiamo invece di berne molta, circa due litri al giorno, perché il senso della sete è meno forte di quello della fame e spesso arriva quando siamo già disidratati.

Infine, dobbiamo capire che se vogliamo mettere al sicuro l'acqua che berranno i nostri figli dalle contaminazione causate dai pesticidi, presenti ormai in molte acque superficiali e profonde in Italia, dobbiamo prendere la direzione dell'agricoltura biologica e scegliere di comperare prodotti da agricoltura biologica per la nostra tavola; perché il semplice fare la spesa può essere un atto politico potentissimo per andare nella giusta e inevitabile direzione della sostenibilità ambientale.



# GIULIANA CUNEAZ, PRIMA VALDOSTANA NELLA COLLEZIONE DEL QUIRINALE

di Roger Berthod



Il 2021 sarà sicuramente un anno da ricordare per Giuliana Cuneaz. L'artista di Gressan, conosciuta per le sue innumerevoli opere inerenti alla scultura, alla fotografia, alla pittura, all'arte plastica e al 3D, è infatti la prima, e finora unica, valdostana che è entrata a far parte della collezione contemporanea del Quirinale. L'opera che rimarrà esposta a Roma si chiama "Lo Spirito della Rosa"

#### Mi puoi raccontare la tua reazione, la tua emozione, quando hai ricevuto la notizia di essere entrata a far parte della collezione "Quirinale Contemporaneo"? Te lo aspettavi?

È stata una grande sorpresa anche perché gli artisti presenti nella collezione sono in gran parte maestri storici. Il mio nome in catalogo è posizionato tra il grande scultore Pietro Consagra e il maestro della metafisica Giorgio de Chirico; puoi

immaginare il sentimento di stupore e di gioia che ho provato. Ti confesso che sono davvero pochi gli artisti della mia generazione a superare l'esame Quirinale entrando in una collezione così prestigiosa. Mi sarebbe tanto piaciuto che i miei genitori avessero potuto condividere con me questo risultato. Loro sono sempre stati molto preoccupati per le mie scelte e diciamo così per "la mia vocazione" e sono certa che ne sarebbero orgogliosi, anche se ancora irrimediabilmente preoccupati...

### Ci puoi illustrare quest'opera, Lo Spirito della Rosa?

Lo spirito della rosa, è una scultura in resina che applica alla forma plastica gli elementi caratteristici delle nanotecnologie creando una forma visionaria. Le immagini al microscopio elettronico a cui mi sono ispirata sono due e si riferiscono ad un amminoacido chiamato carnitina che dona energia, resistenza e forza e a cristalli di sale comune. Il sale è una sostanza senza la quale le cellule non potrebbero vivere. In passato identificato come oro bianco, è anche il simbolo di permanenza della materia, di saggezza, conoscenza e incorruttibilità. Mi interessa la combinazione architettonica così imprevedibile e l'inseguirsi delle forme dal macro alle nano e il loro risvolto misterioso che alimenta il nostro immaginario.

#### Come si è svolta la cerimonia al Quirinale? Hai avuto l'occasione di incontrare il Presidente Mattarella e di poter scambiare qualche parola con lui?

La cerimonia è stata solenne. Gli artisti o gli eredi sedevano in prima fila. Era emozionante. A poche sedie di distanza era seduto il ministro Franceschini e alcune figure di spicco del mondo politico e culturale italiano. Ogni momento era scandito da un preciso rituale. Con Il Presidente Mattarella ho potuto scambiare due parole dopo il suo ringraziamento e in seguito era programmata la visita ufficiale nelle sale del Quirinale dove sono collocate le opere d'arte e di design della colle-



zione. Il suo discorso è stato asciutto ma molto ben calibrato e dimostra il suo reale interesse per questo progetto che ha fortemente sostenuto.

Quali sono le modalità con cui vengono scelte le opere per questa esposizione e per quanto tempo resteranno esposte nella collezione del Quirinale? La mia opera rimarrà in permanenza e appartiene al patrimonio di dotazione presidenziale. Ha superato tutti gli esami, in quanto è stata scelta dalla curatrice del progetto Renata Cristina Mazzantini e ha ottenuto l'avallo di Mattarella.

## Per chi ancora non ti conoscesse bene, ci puoi illustrare brevemente le varie tipologie di media artistici che utilizzi nella tua arte?

Vengo collocata tra gli artisti della new media art. In sostanza, è un'arte creata mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie, attraverso l'impiego di software; è un'arte immateriale che si può concretizzare attraverso lavori installativi e interattivi, stampe fotografiche, videoproiezioni ma anche attraverso sculture o creazioni robotiche la cui sorgente è, però, quasi sempre virtuale. Il computer è il punto di partenza e in una prima fase sostituisce le tecniche tradizionali di pittura o scultura. Io ho scelto di lavorare con il 3D le cui potenzialità sono infinite. Per quanto mi riquarda, è stata una scoperta che mi ha permesso dal 2003 di dare una svolta al mio lavoro. La tecnica contiene in sé tutte le principali discipline del mondo dell'arte: la modellazione, la pittura, l'animazione, la fotografia, l'architettura, il video. È un universo straordinario dov'è possibile sintetizzare ogni forma di



linguaggio artistico. L'animazione 3D rappresenta per me un potenziale mezzo di sintesi delle arti. Una delle mie peculiarità è che spesso, cerco di far dialogare l'elemento virtuale con quello tradizionale, l'algoritmo con l'argilla o la pittura. Lo dimostrano i miei screen painting che coniugano la pittura su schermo TV alle immagini digitali in 3D con un effetto di immediato impatto visivo. Creare il primo screen painting è stato come abbattere un tabù. Intervenire con pennello e colore direttamente sulla pelle dello schermo in modo da far dialogare l'immagine virtuale con quella pittorica, è stata una bella emozione. Anche le wunderkammer affiancano immagini digitali dalle forme nanotecnologiche con le sculture dalle stesse forme realizzate con argilla cruda.

## C'è un filo conduttore, un punto comune che li accomuna tra di loro?

Scoprire com'è fatto il mondo oltre le apparenze. Addentrarmi nell'invisibile e cercare di comprenderne i misteri affidandomi alla scienza ma anche alle grandi potenzialità dell'immaginazione e del sogno. Attraverso l'utilizzo delle nanotecnologie si possono incontrare cose incredibili. Nel nanomondo sono celate forme straordinarie e imprevedibili come simmetrie cristalline, delicati orditi, strutture geometriche o immagini naturalistiche. Sono state per me lo spunto per creare i mondi nei quali immergermi totalmente e consentire allo spettatore di fare altrettanto. Come scriveva il grande fisico americano Richard Feynman «C'è l'impeto delle onde/ montagne di molecole/ ognuna stupidamente immersa/ negli affari suoi/ lontane mi-

lioni di miliardi/ ma spumeggiano all'unisono». Il senso è chiarissimo: nel nanomondo - come d'altronde nell'universo - c'è spazio per tutto. Anche per l'arte e la poesia. Il mio, ovviamente, è sempre stato un approccio artistico: in fondo, credo che lo scienziato o l'artista si interroghino sulle stesse questioni. Sia l'uno sia l'altro, quando quardano un polimero al microscopio elettronico o una volta stellata al telescopio, ricercano il piacere della scoperta. Ognuno dei due traduce la visione con i mezzi che gli sono propri. Io ho da sempre il grande desiderio di rendere visibile ciò che non lo è. Io sono un'artista visionaria che non ha mai rinunciato all'aspetto poetico ed emozionale dell'opera. Sono in molti a dirmi che le mie opere, nonostante le tecnologie, conservano un fascino arcaico. L'artista riesce ad umanizzare la tecnologia, a trasferire in essa un po' della sua anima.

# In tutti questi anni di lavoro le esposizioni e le esperienze, sia in Europa sia nel Mondo, sono state numerosissime. Ce ne sono alcune a cui sei rimasta particolarmente legata. E perché?

Si, più che di mostre parlerei di lavori a cui sono particolarmente legata. Il primo progetto importante che ho realizzato e mi sembra ancora oggi un lavoro molto attuale è "Il Silenzio delle Fate". una grande opera installativa composta da 24 legqii collocati in diverse località della Valle d'Aosta che hanno in comune l'apparizione leggendaria di una Fata. Sono sempre stata attratta dal mondo misterioso dell'immaginario e dalla sua relazione con la natura. È stato davvero emozionante la scoperta di questi luoghi (alcuni poco conosciuti) ma è stato anche molto bello confrontarmi con qli anziani dei vari paesi che mi aiutavano a capire dove fosse esattamente avvenuta l'apparizione. In certi casi si parlava di un masso ma come sappiamo i massi sono tanti e loro che avevano sentito raccontare e probabilmente a loro volta raccontato questa leggenda sapevano indicarmi esattamente il punto. Mi dispiace molto non aver documentato tutto questo. Ci sono poi due opere del 1995 - 1996 intitolate "Biancaneve" e "Corpus in Fabula" con cui ho una storia "affettiva" particolare. E poi "Matter Waves" del 2009 e "Waterproof" del 2011 che celano strane coincidenze o premonizioni. Ma il 27 ottobre ho finalmente inaugurato con grande successo al Palacinema di Locarno la mostra che mi ha impegnato per anni, "I Cercatori di Luce". Questa è una tappa per me fondamenta-le. Scherzando la chiamo "la mia Cappella Sistina." È stato un lavoro molto complesso che ha richiesto tante energie ma mi ha dato anche tante soddisfazioni. È un po' la summa dei miei precedenti lavori con un pizzico di follia in più.

#### Il legame con la Valle d'Aosta è rimasto tuttavia sempre presente nei tuoi lavori. Quanto ti ha influenzato? C'è anche qui un ricordo particolare, legato ad un'opera o a un'esposizione, che ti è rimasto nel cuore?

Si, lo è e credo lo rimarrà sempre. Ci sono giornate dove, grazie ai venti, i profumi della montagna arrivano anche in pianura e allora sento profumo di casa. Ho dedicato alla Valle d'Aosta alcuni lavori oltre alle fate. "La Mémoire de l'eau", per esempio, è una grande conchiglia realizzata nel 1990 nella Conca di By e installata nel Plan e testimonia la nostalgia del passato che ho percepito in quel luogo. Oppure "Cabinet de la Neige" del 2014, una wunderkammer in legno contenente sculture di fiocchi di neve viste al microscopio o ancora "Les Manteillons du Mont Blanc" sempre del 2014, una grande videoscultura composta da circa tremila pezzi che si aggregano come molecole preservando la forma variegata del Monte Bianco. All'interno, attraverso quattro spioncini, si possono vedere i Manteillons, leggendari folletti imprigionati nella montagna. D'altronde una gressaenze come me che è cresciuta in un paese di favole ai piedi di un gigante e circondata di fate, non può dimenticare la sua terra!

#### Quali sono i progetti futuri?

Sto lavorando ad un altro grande progetto sulle terre scomparse, cioè quelle terre che risultano essere presenti sugli antichi cartigli ma non sono mai state trovate o probabilmente non sono mai davvero esistite. Ne ho scelte nove e ora le sto creando. Per il resto ci sono molti progetti in fase di definizione ma non posso ancora svelarli. Ho intenzione anche di prendermi un periodo di riposo, magari un viaggio da fare con mio marito, un critico d'arte instancabile...perché quest'ultimo periodo è stato molto faticoso e ho bisogno di ritrovare quella calma interiore che mi consente di dare bellezza alle mie opere.

## "SETTEMBRE IN MUSICA"

NIKLAS WINTER & LORENZO COMINOLI, DUO DENFERT, 19 O'CLOCK, GAETANO LO PRESTI, DENIS LANARO

























## IL COMUNE INFORMA

di Michel Martinet

Sono iniziati nella mattinata di giovedì 14 ottobre, i lavori di posa dei nuovi bagni autopulenti presso l'area sportiva di "Les Iles".

"È un'esigenza che da tempo avevamo riscontrato – informa il Sindaco Michel MARTINET – infatti, il notevole afflusso di fruitori della nostra area sportiva aveva reso insufficienti gli attuali 2 servizi igienici presenti. La scelta di dotare la nostra zona sportiva di attrezzature autopulenti è data dall'esperienza fatta con i servizi tradizionali: infatti, malgrado tutti i giorni gli addetti alle pulizie si rechino sul posto per pulire i servizi igienici, questi dopo poche ore risultano nuovamente sporchi e molte volte inutilizzabili – sinceramente la maggior parte dei casi per incuria dei fruitori –.

Con questa soluzione ci auguriamo di aver risolto il problema della pulizia e in modo particolare, in questo periodo, anche dell'igiene: i nuovi bagni sono dotati di apparecchiature elettroniche per l'erogazione dell'acqua e dell'aria calda per l'asciugatura in modo da evitare ogni contatto fisico delle mani. Evidentemente il buon comportamento ed il senso civico dei fruitori avranno comunque un peso determinante nel mantenimento ordinato e decoroso del sito. Ricordo comunque - conclude il Sindaco - che l'intera area esterna ai nuovi servizi ed al capannone è videosorvegliata, quindi eventuali malintenzionati saranno prontamente individuati e puniti a dovere dalle leggi vigenti". Sempre nei giorni scorsi hanno preso inizio i lavori di posa delle tubazioni per il gas metano a Gressan. A seguito del bando di gara d'appalto per la distribuzione del gas naturale svolta per l'intero ambito della Valle d'Aosta, il nostro comune è stato il primo ad essere interessato dai lavori di posa delle tubazioni. L'amministrazione comuna-





le, sin dai primi giorni seguenti all'aggiudicazione dei lavori, ha convocato presso la sede comunale i vertici di Italgas – ditta vincitrice – per concordare il calendario e lo svolgimento dei lavori. Questa iniziativa è stata particolarmente apprezzata dalla committenza: il nostro comune è stato identificato come primo ente nel quale iniziare i lavori con addirittura due cantieri.

Naturalmente i lavori di posa delle tubazioni comporteranno qualche disagio alla cittadinanza, ma con l'impegno degli amministratori e degli operai comunali ad essere sui cantieri costantemente, si cercherà di prevenire ed intervenire tempestivamente in ogni situazione critica; si è certi che tutti quanto capiscano le problematiche che si possono incontrare e che il tutto è comunque finalizzato a rendere un prezioso servizio alla popolazione.



# GRESSAN - CASON DEL COSTON: UN PASSATO COMUNE

Il sindaco ed il vice sindaco di Gressan hanno partecipato domenica 10 ottobre scorso alla cerimonia di inaugurazione del restauro conservativo dell'ex cimitero di guerra 15-18 di Cason del Coston nel comune di Borso del Grappa in provincia di Treviso.

"È stato importante per il comune di Gressan essere presenti a tale cerimonia – sottolinea il Sindaco Michel MARTINET – perché in tale luogo di battaglia della prima guerra mondiale si sono ritrovati i resti di un nostro paesano, IMPERIAL Noë Simon, deceduto in seguito alle gravi ferite riportate in combattimento. È stato quindi doveroso come segno di vicinanza e rispetto della nostra comunità nei confronti di un giovane Gressaen che ha dato la propria vita per la difesa della patria".

Negli archivi comunali di Borso del Grappa rimarrà uno scritto che l'amministrazione comunale gli ha dedicato:

"L'amministrazione comunale di Gressan a perenne ricordo dei suoi figli

L'administration municipale de Gressan en mémoire éternelle de ses fils"

"Questa trasferta nei luoghi di battaglia della Prima Guerra Mondiale è stata molto importante proprio per sottolineare la vicinanza del nostro Comune a tutti i martiri di tale tragico conflitto - interviene Il Vice Sindaco René COTTINO - immaginare quali tribolazioni abbiano sopportato i soldati dell'epoca su quei monti, in quelle trincee non fanno che rafforzare le nostre convinzioni che certe situazioni non si verifichino mai più".





Il Cimitero Militare Cason del Coston, titolato al Capitano Enrico Picaglia, Medaglia D'argento al Valor militare, è uno degli 8 cimiteri militari del Grappa, con la peculiarità di essere l'unico museo a cielo aperto e l'unico a raccontare alcune pagine di storia locale. Racconta la storia come se fosse un libro: il lavoro certosino di recupero di tombe e cimeli qui non è la voce altisonante della Vittoria, ma racconta il dolore di tante madri, di tante fidanzate e mogli che si videro strappare figli, fratelli e mariti, gli affetti e la quotidianità, senza poter spesso salutare il proprio caro o senza una tomba su cui poterlo piangere.

Un modo diverso di raccontare la storia rispetto a Cima Grappa. Incommensurabile è stata l'emozione legata al ritrovamento dei cimeli che la terra ha conservato per oltre 90 anni.

Siamo noi stessi Memoria, oggi e mai deve venir meno il riconoscimento del sacrificio e dell'Amor di Patria di tante persone comuni, a cui, militari e cittadini di Borso, mossi da Fede religiosa e la Pietà, cercarono di dare dignitosa sepoltura." Flavio Dall'Agnol – Sindaco di Borso del Grappa (TV).





## Insieme si Può

di Michela Greco (Assessore ai servizi sociali e famiglia)

Il COVID-19 ci ha sorpreso alle spalle. Ci ha trovato impreparati dal punto di vista politico, sanitario, sociale e ci ha messo di fronte alle nostre fragilità. Dopo un attimo di smarrimento, abbiamo attuato le strategie necessarie per fronteggiare questa nuova situazione. Di certo, comunque, ci ha insegnato tante "buone cose".

Tra queste, importanti sono la solidarietà e la coesione sociale, compiti fondamentali per ogni società, generatori di legami di mutuo aiuto come bene relazionale.

Durante il lockdown il supporto dei volontari alle amministrazioni è stato importantissimo. Da qui la necessità di riconoscere e regolamentare il volontariato e per meglio farlo abbiamo unito le forze e formato un gruppo di lavoro tra gli Assessori ai servizi sociali dell'Unité Mont Emilius e insieme, abbiamo redatto il "regolamento dei volontari civici" per permettere a tutti i cittadini, anche se non facenti parte di associazioni di volontariato riconosciute, ad iscriversi all'albo dei volontari civici. Sono state individuate tre macro aree:

A. AREA CULTURALE, SPORTIVA, RICREATIVA: supporto all'organizzazione di attività culturali, inerenti la tutela, la promozione e valorizzazione della cultura, delle attività ricreative e sportive, ivi comprese le manifestazioni pubbliche a carattere sociale e sportive organizzate e/o patrocinate dall'Unité e/o dalle Amministrazioni Comunali facenti parte dell'Unité, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo: apertura, sorveglianza e vigilanza delle strutture a valenza ricreativa e culturale, supporto all'attività svolta in biblioteca;

**B.** AREA SOCIALE: servizi vari a favore delle persone quali a titolo esemplificativo e non esaustivo: accompagnamento e trasporto verso le strutture socio-sanitarie, consegna medicinali, ricette e referti, pasti, assistenza solidale, collaborazione alle politiche sociali, sanitarie, giovanili, del lavoro e abitative.

C. AREA CIVILE: servizi vari nei seguenti ambiti: - arredo urbano e verde pubblico: attività inerenti

 arredo urbano e verde pubblico: attività inerenti la tutela dell'ambiente, le corvées, la protezione



Insieme si può

del paesaggio e della natura, delle aree campestri e delle aree verdi in generale; sorveglianza e piccola manutenzione dell'arredo urbano, delle aiuole e dei parchi;

piccole manutenzioni presso gli edifici di proprietà e/o in uso al Comune (biblioteca, scuole, ...);
rifiuti e decoro cittadino: promozione di iniziative ecologiche, adesione alle iniziative nazionali ecologiche; pulizia di aree, strade, sentieri, piazze

e locali, impianti sportivi;
- scuola: assistenza davanti alle scuole per facilitare l'ingresso e l'uscita dei bambini da scuola; accompagnamento nel tragitto casa-scuola degli alunni della scuola (Pedibus)."

Il volontario può riconoscere ed intraprendere la propria attività da volontario a beneficio dei singoli o della comunità locale, nell'area a lui più attinente. Le amministrazioni avranno il compito di realizzare progetti, curare gli aspetti organizzativi e assumere le spese assicurative contro il rischio di infortuni e responsabilità civile, fornire il materiale e le attrezzature necessarie alle varie attività. È stato un lavoro lungo, serio ed impegnativo ma anche un momento di grande confronto e di condivisione. Il mio augurio è che sia il primo di tanti percorsi condivisi tra assessori ai servizi sociali della nostra Unité e la speranza che tanti cittadini si ritrovino in questo progetto e abbiano voglia di diventarne parte attiva.

Sempre di più la società ha bisogno di legami di "amicizia sociale".





## # I P R E S E P I D I G R E S S A N 2<sup>A</sup> EDIZIONE

# GRESSAN IL PAESE DEI PRESEPI!

ADESIONI ENTRO IL 24/11

ESPOSIZIONE DAL 08/12 AL 31/01

FESTA IN STRADA
PER I SANTI PATRONI
26 E 27/12



PER INFORMAZIONI: 0165-250946 BIBLIOTECA@COMUNE.GRESSAN.AO.IT

## ALLA SCOPERTA DI JOVENÇAN. DÉCOUVRIR CHÂTELAIR

di Christel Tillier



Lungo la strada regionale in direzione di Aymavilles, immerso tra mandorli e vigneti, si trova il promontorio di Châtelair. La tradizione attribuisce da sempre a questo luogo il primato di antica capitale Salassa: "l'ancienne Ville de Cordèle". Certamente resti tangibili di una frequentazione anteriore all'epoca romana sono documentati in questa area: in epoca recente sono state ritrovate, infatti, due monete, inquadrabili nel II secolo a.C. e provenienti da una vigna che si trova nelle immediate vicinanze del sito. Inoltre, il toponimo "Châtelair" potrebbe rimandare ad un sito abitato fortificato, forse un "castelliere" di epoca proto-storica, le cui tracce sarebbero oggi, forse, mascherate dalle costruzioni successive.

Il sito costituisce un'area ad alto potenziale archeologico per la presenza di stratificazioni che spaziano, appunto, dal II secolo a.C. all'epoca moderna.

Per l'epoca romana importanti indizi provengono da alcuni toponimi, primo fra tutti il nome del comune, ad indicare un fundus, un podere di un probabile Juventius. Sulla base dei ritrovamenti di epoca romana nei comuni vicini, si può immaginare la presenza di una viabilità antica che, passando per Gressan e attraversando Jovençan doveva, verosimilmente condurre a Aymavilles e a Villeneuve, dove le tracce relative a questo periodo sono ben documentate.

Nel Medioevo si attestano sul territorio, tra le famiglie più importanti, i De Pompiod, di cui si hanno scarse notizie, e i De Jovençan, che compaiono con il titolo di nobili solamente intorno al 1300. I conti di Savoia, verso la prima metà del XIV secolo, s'inserirono in questo panorama di poteri così frammentato, impadronendosi di tutti i feudi di Jovençan che passarono poi sotto la giurisdizione dei signori di Aymavilles.

Sulla cima del promontorio di Châtelair si conservano i resti di una fortificazione di cui fanno parte la base di una torre cilindrica e qualche porzione del muro di cinta: lo storico Jean-Baptiste De Tillier ne parla come del "Château des tyrans". Sebbene non si conosca la data di costruzione, secondo alcune fonti il castello era esistente nella prima metà del XV secolo. Il castello sarebbe poi stato distrutto, secondo attestazioni diverse, dalla popolazione stanca delle angherie dei proprietari tiranni del fondo, da cui verrebbe il nome, o forse dai Conti di Savoia. Più in basso e visibile dalla strada. una seconda torre, a base quadrata, detta "Tour de Pompiod" o "Torre dei Salassi", databile tra XIII e XIV secolo, si conserva per buona parte in elevato. La torre, suddivisa internamente su tre piani, si compone oggi di soli muri perimetrali, mentre il tetto è crollato. Nelle mura si aprono delle feritoie e una porta, e sono ancora visibili i fori in cui venivano inserite le travi di legno per i ponteggi.

La cappella attuale, che si trova nei pressi della Torre dei Salassi, dedicata a Saint-Georges, risale al XVII secolo, sebbene si possa ipotizzarne un'origine più antica.

Nell'ambito delle strategie di sviluppo territoriale, è in fase di studio un progetto che si propone di analizzare il sito nel suo complesso, dal punto di vista archeologico, architettonico e paesaggistico in un'ottica di valorizzazione e fruizione dell'area, trasformandola in un nuovo polo di attrazione del comune di Jovençan, capace di dialogare con le altre realtà del territorio e di quelli limitrofi.

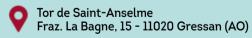
#### I NOSTRI APPUNTAMENTI

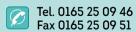
25 NOVEMBRE	GRESSAN: GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE - SALONE BCC PROIEZIONE DEL FILM "FIORE DEL DESERTO"
07 DICEMBRE	PILA: ACCENSIONE DELL'ALBERO DI NATALE
08 DICEMBRE	GRESSAN: IIª EDIZIONE DE #IPRESEPIDIGRESSAN
10 DICEMBRE	GRESSAN: PRESENTAZIONE DEL LIBRO "I MAGNIFICI 20 PER LE TUE DIFESE" DI ENZO SPISNI - MAISON GARGANTUA- ORE 18.30
11 DICEMBRE	GRESSAN: LABORATORIO DI NATALE PER ADULTI - REALIZZIAMO UNA GHIRLANDA NATALIZIA - BIBLIOTECA DALLE 10.00 ALLE 12.30
11 DICEMBRE	GRESSAN: PANE NERO AL FORNO DI MOLLINE
18 DICEMBRE	GRESSAN: LABORATORIO PER BAMBINI - DECORIAMO L'ALBERO DI NATALE - BIBLIOTECA DALLE 15.00 ALLE 17.00
18 DICEMBRE	GRESSAN: SERATA CON L'OTTOMILISTA MARCO CAMANDONA - SALONE BCC ORE 20.30
26-27 DICEMBRE	GRESSAN: NELL'AMBITO DELL'INIZIATIVA #IPRESEPIDIGRESSAN FESTEGGIAMENTI PER I SANTI PATRONI
05 GENNAIO	GRESSAN: LABORATORIO PER BAMBINI - ARRIVA LA BEFANA - BIBLIOTECA DALLE 14.30 ALLE 17.30
27 GENNAIO	GRESSAN: ACALCINCI - GIORNATA DELLA MEMORIA - MAISON GARGANTUA - ORE 20.30

#### CONTATTI

#### ISCRIVETEVI GRATUITAMENTE ALLA MAILING LIST

per ricevere rapidamente informazioni ed aggiornamenti e nuovi programmi





biblioteca@comune.gressan.ao.it

Biblioteca di Gressan

@bibliogressan

Biblioteca di Gressan

#### **ORARIO BIBLIOTECA**

Lun: CHIUSO

Mar: **14.00-19.00** 

Mer: **14.00-19.00** 

Gio: **14.00-19.00** Ven: **14.00-19.00** 

Sab: **9.30-14.30** 





